La Caccia

Numero 3 - giugno 2017 - Anno 23

Il velluto dei cervidi

La caccia in Ticino

Il morso della vipera

GAB 6963 Pregassona - Ritorni: Graficomp SA - via Ligaino 44 - 6963 Pregassona

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 3 - giugno 2017
Anno 23

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

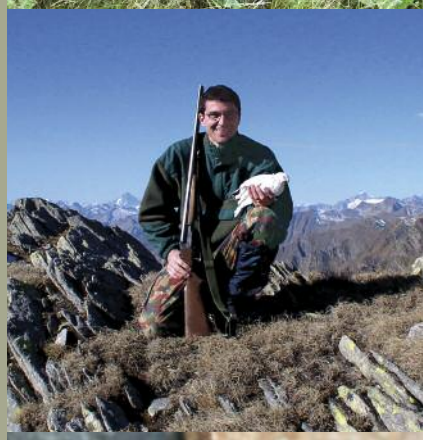
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

3 L'editoriale
4 45.mo tiro cantonale di caccia
5 Comunicati FCTI
7 Dalle Sezioni
8 Gestione degli ungulati
12 Il velluto dei cervidi
16 Una panoramica sulla caccia in Ticino
21 Obiettivi gestionali per la caccia
22 L'angolo del veterinario
24 Il morso della vipera
26 Scolopax
30 Selvaggina in tavola
Statistica federale della caccia 2015
32 Lettori che scrivono
33 Varie
Calendario tiro a volo
I nostri lutti
34 Assemblea federativa 2017

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 3 luglio 2017

In copertina:
foto di Marco Viglezio

L'editoriale

di Patrick Dal Mas

Tempo di esami

Ricordo ancora come se fosse ieri, quando, sedici anni fa, mi apprestavo ad affrontare gli esami di abilitazione di caccia. Ero combattuto tra due sentimenti. Da una parte non vedevo l'ora di affrontarli per poter finalmente staccare l'agognata patente e vivere da protagonista la mia prima alba con il fucile in mano. Dall'altra però aleggiava in me l'umana inquietudine di dover affrontare e superare delle prove per raggiungere questo obiettivo. Questa agitazione interna tendeva a volte a trasformarsi in paura quando, parlando di esami con candidati e cacciatori, mi giungevano all'orecchio storie di presunte domande tranello, di bocciature ingiustificate, di trattamenti iniqui, ecc., quasi che gli esaminatori facessero apposta a rendere la vita difficile ai candidati, favorendo le bocciature. Invece i temuti esami sono finalmente arrivati e tutti questi falsi miti e leggende sono miseramente crollati: sia nella prova scritta, sia in quella orale mi è stato chiesto, né più né meno, quanto mi era stato insegnato ai corsi organizzati dalla Federazione. Col senno di poi, lavorando oggi nel mondo della scuola, ho imparato che attorno a prove ed esami da superare circolano sempre storie fantastiche, diffuse normalmente da chi non le ha superate, per scaricare la responsabilità del proprio fallimento su altri e non sulla propria scarsa applicazione e/o preparazione carente.

Non posso affermare che il mio percorso di formazione e di preparazione per gli esami di caccia sia stato facile. Al contrario! Il tempo e le energie investiti sono stati importanti, le conoscenze da acquisire numerose e di natura diversa. Mi rendo conto che senza la passione per la caccia che mi animava, avrei incontrato maggiori difficoltà a trovare la motivazione per affrontare questo percorso e superare gli esami.

Dallo scorso anno, come membro della commissione esami, mi trovo invece dall'altra parte della "barricata". Non più come "esaminato", ma come "esaminatore". Sono quindi entrato direttamente in contatto con l'ambito della formazione dei candidati cacciatori gestita dalla FCTI e ne sono rimasto impressionato. Oggi, ancora di più rispetto ai miei tempi, chi si vuole preparare agli esami può beneficiare di una formazione venatoria completa e di indiscussa qualità, con relatori preparati e competenti in tutti gli aspetti fondamentali della caccia. Purtroppo però, secondo gli addetti ai lavori, sembra che, negli ultimi anni, questa possibilità di formazione, essendo facoltativa, non viene sfruttata da una percentuale crescente di candidati iscritti agli esami. Altri ancora ne seguono soltanto una parte e poi abbandonano. Ne consegue, parallelamente, una tendenza a un incremento delle bocciature (una media del 35% negli ultimi 5 anni) e a una conseguente diminuzione dei nuovi cacciatori (ca. 50-60 all'anno). È evidente l'esistenza di una relazione diretta tra la qualità della formazione e della preparazione personale e il tasso di riuscita degli esami. In parole povere: chi non ha voglia di investire tempo ed energie, chi non si applica e non studia, non passa! L'impressione generale è che ancora troppi candidati prendano l'impegno sottogamba, forse anche perché non motivati da una passione vera che li spinge a non demordere e arrivare fino in fondo all'impegno assunto.

Quali soluzioni per risolvere questo problema? Alcuni, nel mondo della caccia, sostengono che l'impegno per chi vuole ottenere l'abilitazione della caccia sia troppo gravoso e che le pretese dovrebbero essere diminuite. Secondo il mio modesto parere non è questa la strada da percorrere. Il poter esercitare la caccia comporta delle responsabilità personali non indifferenti ed implica una conoscenza approfondita di numerosi aspetti ad essa legati, come ad esempio la conoscenza della fauna e della flora, la conoscenza delle leggi che regolano l'attività venatoria, l'attenzione alla sicurezza personale e altrui attraverso un corretto uso dell'arma, il rispetto dell'etica, ecc. Il cacciatore che si vuole definire tale deve dunque essere formato in tutti questi ambiti e deve essere in grado di dimostrare di conoscerne gli aspetti principali prima di poter impugnare un'arma e abbattere un selvatico.

La formazione non va dunque decurtata e semplificata con il semplice scopo di aumentare il tasso di riuscita agli esami. Piuttosto si può immaginare di diluirla sui due anni previsti dall'iter d'accesso agli esami, coinvolgendo i candidati nella formazione e nello studio sin dal primo anno, facendo loro comprendere da subito la necessità di un impegno e una motivazione costanti.

Non da ultimo, non dimentichiamo che un'adeguata preparazione dei candidati cacciatori (e dei cacciatori stessi) influenza positivamente l'immagine della caccia stessa, che spesso e volentieri è associata impropriamente dall'opinione pubblica ad un mondo primitivo e poco istruito.

In bocca al lupo a tutti i candidati cacciatori di oggi e di domani!

Patrick Dal Mas

45.mo TIRO CANTONALE DI CACCIA

OLIVONE 23 – 24 – 25.06.2017

Venerdì	**23 giugno 2017**	**09:00 – 12:00 / 13:30 – 18:30**
Sabato	**24 giugno 2017**	**09:00 – 12:00 / 13:30 – 18:30**
Domenica	**25 giugno 2017**	**09:00 – 11:30**

Premiazione: domenica pomeriggio verso le 15:00 allo stand di tiro.

<u>Discipline</u>

- **Piattello**
- **Lepre**
- **Camoscio** **con arma da caccia secondo regolamento di tiro**
- **Capriolo** **con arma da caccia secondo regolamento di tiro**

- **Concorso a gruppi per ogni disciplina**

RICCO BANCO PREMI IN NATURA

E' garantita la presenza di un armaiolo membro dell'associazione UTICAM

Programma aspiranti cacciatori

13.05.2017	**Giornata di preparazione agli esami**
23-24-25.06.2017	**Tiro cantonale**
26.06.2017	**Esame di tiro**

Il regolamento di tiro è consultabile sul sito www.cacciafcti.ch

Riunione del Comitato centrale del 27 marzo 2017 *di Patrick Dal Mas*

Il Presidente apre la seduta informando che la Granconsigliera Tamara Merlo ha effettuato un ricorso sull'esito della votazione dell'iniziativa sulla protezione degli animali, chiedendo un riconteggio dei voti. Il ricorso verrà esaminato dal GC, che deciderà se si procederà o meno in questo senso. Le nomine del Gruppo di Lavoro che riguarda il tiro in Ticino sono state effettuate. Il gruppo in questione avrà il compito di analizzare la situazione delle infrastrutture presenti in Ticino, le necessità regionali, la questione dell'inquinamento fonico e da piombo, ecc. Sempre sul tema, il Comitato decide, che in merito alla prova obbligatoria di tiro, di sollecitare una risposta sullo stato dei lavori (ultimo termine secondo l'Ordinanza federale è il 2017!). Il Consiglio di Stato ticinese, congiuntamente con quello grigionese, ha emanato la decisione di abbattere il lupo responsabile degli attacchi a bestiame in Val Leventina (M75). Lo scorso venerdì, a Faido, l'Associazione contro i grandi predatori, in collaborazione con la Società Agricola Leventina, ha organizzato una serata sul tema lupo e sulle possibilità di protezione dei greggi. La situazione attuale è voluta dalla politica. Infatti la Convenzione di Berna per il ritorno dei grandi predatori era stata firmata dalla Svizzera, anche se negli ultimi anni il legislativo nazionale ne aveva chiesto l'abbandono (mai confermato dall'esecutivo). La pressione politica sul lupo, a livello nazionale, rimane comunque elevata. Il Presidente informa poi del cambio alla presidenza in seno alla Federazione Cantonale di Tiro. Dopo 25 anni lascia infatti Orviedo Marzorini, sostituto da Doriano Junghi.

Per l'Area Comunicazione, il responsabile riassume l'esito del simposio sul cinghiale tenutosi a Olten recentemente. Il mondo scientifico sembra relativizzare il dogma della protezione assoluta della scrofa trainate, anche se Schnidrig (UFAM) conferma che le direttive federali in merito sono sempre attuali e da applicare. La FCTI, per questo motivo, continuerà a sostenere la reintroduzione della tassa sulle scrofe prelevate, anche se l'UCP, alla serata organizzata a Rivera recentemente, ha mostrato che, nel breve periodo in cui la tassa era stata introdotta, il numero di catture di femmine allattanti non era cambiato rispetto agli anni precedenti. Il periodo in cui vigeva la tassa però, secondo il Comitato FCTI, è stato troppo breve per poter tirare delle conclusioni sulla sua efficacia. Un cambiamento "culturale" nei cacciatori, al fine di renderli maggiormente sensibili sulla protezione della trainante, non avviene sicuramente in tempi brevi, per cui è importante perseverare. La FCTI, sollecitata dalla richiesta di un suo socio, non vuole prendere posizione in merito all'utilità o meno dei visori notturni in GCC. La decisione di legalizzarli o meno spetto infatti all'UCP stesso.

Il responsabile dell'Area Segretariato e Finanze illustra rapidamente i conti 2016, che verranno presentati in seno alla prossima Assemblea Delegati.

Per l'Area Logistica e Eventi il responsabile comunica che l'organizzazione dell'Assemblea Delegati e l'Assemblea di CacciaSvizzera è a buon punto. Il responsabile dell'Area dei Grandi Predatori informa della presenza dell'orso confermata nel Canton Uri.

Non ci sono ulteriori informazioni riguardanti le altre aree.

Riunione del Comitato centrale del 24 aprile 2017 *di Patrick Dal Mas*

Il Presidente apre la seduta informando che è stata paventata l'uscita della Federazione dei cacciatori vallesani da Caccia Svizzera perché in contrasto su due temi: il primo riguarda il riconoscimento reciproco dell'esame di caccia fra i Cantoni (secondo la nuova Legge Federale), che faciliterebbe la possibilità di poter cacciare in altri cantoni per chi possiede un'autorizzazione cantonale; la seconda riguarda la posizione di Caccia Svizzera a riguardo del lupo, ritenuta troppo blanda. Il Presidente prosegue poi comunicando che è avvenuto un incontro con Leoni e Tettamanti sulla futura gestione dello stambecco. Nel 2017 ci sarà un incremento dei capi assegnati (69) e un aumento delle zone in cui lo si potrà cacciare. Inoltre l'UCP ha trasmesso alla FCTI una proposta di regolamento, che sarà analizzata prossimamente dall'Area Ungulati. La data del sorteggio è stabilita per il 2 maggio. Per quanto concerne la prova di tiro obbligatoria per il cacciatore (prevista dall'ordinanza federale) l'UCP sta valutando un'eventuale installazione di bersagli elettronici al Ceneri. Il Presidente passa poi in rassegna le varie proposte distrettuali per gli indirizzi venatori 2017, il cui esito verrà comunicato ai distretti stessi. Per quanto riguarda l'area comunicazione, il responsabile informa di un incontro con il veterinario cantonale, in quanto il 1° maggio entrano in vigore le nuove ordinanze sulla sicurezza alimentare del pacchetto "Largo", di cui alcune riguardano i controlli della selvaggina. L'Ufficio preposto vuole fare il punto della situazione e individuare una possibile collaborazione con la Federazione, come la formazione delle persone esperte per il controllo della selvaggina, il riconoscimento degli stabilimenti per il controllo delle carni e l'identificazione dei capi abbattuti. Il responsabile informa poi i presenti che l'avvocato M. Gilardi ha donato alla FCTI un orso asiatico impagliato per la sua collezione. Il respon- >>

sabile dell'Area Segretariato e Finanze comunica che, a revisione contabile effettuata, la FCTI registra un utile di oltre quattromila franchi, con un ammortamento già incluso. Il responsabile dell'Area Formazione e Esami comunica che gli iscritti all'esame scritto del 6 maggio 2017 sono 75. Si segnala anche un preoccupante calo di frequenze ai corsi di formazione organizzati dalla FCTI. Per quanto concerne l'Area Logistica e Eventi, l'organizzazione dell'Assemblea Delegati e di quella di Caccia Svizzera è praticamente ultimata. Il responsabile dei Rapporti Interni ed Esterni, informa della notizia, comparsa sui media, del ritrovamento di arti di ungulati nel Malcantone. Il tutto è stato poi chiarito; si trattava di un'esercitazione per i cani da traccia, che necessitano reperti di questo tipo. Negli eventuali si decide di definire un regolamento per l'utilizzo del furgone FCTI da parte di altre società.

Cambio della guardia alla presidenza della FSTS

All'assemblea cantonale dei delegati della Federazione ticinese delle società di tiro, svoltasi sabato 25 marzo al Centro sportivo di Tenero, Oviedo Marzorini ha ceduto il timone a Doriano Junghi dopo 25 anni di presidenza. Durante la riunione si sono pure trattati temi di caratura internazionale. Nello specifico le restrizioni votate di recente da Bruxelles sul possesso di armi in Europa, alle quali anche la Svizzera – appartenente allo spazio Schengen – dovrebbe adeguarsi. O almeno questo è l'auspicio continentale, perché in terra elvetica, come spiegato da Marzorini, in caso di approvazione da parte di Berna si prevede di lanciare referendum.

Altro punto discusso durante l'assemblea è stato quello del nuovo poligono regionale del Monte Ceneri. Il consigliere di Stato Norman Gobbi, dopo aver sottolineato l'importanza del progetto per le attività di tiro, ha spiegato che ora si procederà all'elaborazione del Piano di utilizzazione cantonale, che sarà poi sottoposto dal Gran Consiglio. Il quale sarà poi coinvolto anche per i crediti di progettazione e realizzazione. L'obiettivo è di avere un'infrastruttura interamente insonorizzata e adatta all'istruzione, al tiro sportivo e venatorio, ma anche alla formazione e all'esercitazione dei diversi corpi di sicurezza. Oviedo Marzorini è diventato presidente onorario ed è pure stato omaggiato dal presidente della FCTI Fabio Regazzi, presente ai lavori assembleari (vedi foto).

(Foto di Maurizio Gianella)

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2017

La Società Diana di Vallemaggia comunica che il 9.8.2017 a Prato Sornico avrà luogo un tiro di regolazione dell'arma (aperto a tutti) e la gara di tiro per soci.

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro al piattello annuncia i seguenti tiri al piattello per l'anno 2017: sabato 10 giugno, sabato 22 luglio, sabato 26 agosto, sabato 14 ottobre 2017.
La Società Cacciatori La Biaschina di Anzonico organizza le seguenti manifestazioni:
Stand di tiro Cavagnago: tiro lepre e camoscio venerdì 2.6.2017 (15.00/18.30), sabato 3.6.2017 (9.00/12.00 –13.30/17.30)
Prova fucili caccia alta: venerdì 18.8.2017 16.00/19.00
Stand di tiro Calonico: tiro a volo domenica 11.6.2017 9.00/11.30 14.00/17.30, martedì 15.8.2017 medesimi orari come 11.6.2017
Allenamenti tiro volo: venerdì 9.6.2017 sabato: 22.4/6.5 / 20.5/27.5 / 5.8 e 12.8 orari: ve 17.00/18.30 Sa 10.00/12.00

La FCTI organizza il tiro cantonale di caccia a Olivone i giorni 23 – 24 – 25 giugno.

L'Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri organizza il 24 giugno il tiro del cacciatore allo stand del Monte Ceneri (possibilità di sparare a 100/200/300m e tiro alla lepre), l'8 luglio il percorso di caccia a Isone (15 luglio – riserva meteo) con possibilità di sparare su sagome di selvatici, bersagli mobili, a varie distanze!

La FCTI ne prende atto e invita le Associazioni venatorie a evitare di organizzare in futuro manifestazioni in concomitanza con il tiro cantonale di caccia organizzato dalla Federazione.

La Società Cacciatori Piano di Magadino il 22 luglio 2017 organizza una giornata di tiro per prova fucili per la caccia alta al Monte Ceneri.

La Società Tiro a Volo Biasca: tutti i sabati il campo è aperto per allenamento dalle ore 10.00, salvo i giorni di gara (vedi calendario Tiro a volo) e i consueti periodi di chiusura. A disposizione troverete la buvette con possibilità di pranzare. Per informazioni o riservazioni tel. 091 859 19 88 oppure cell. +41(0)79 354 16 28. La tassa di socio attivo è fissata a CHF 150.- (Junior e donne CHF 75.-) la tassa da diritto al costo della serie per i soci a CHF 8.50 mentre il costo della serie per i non soci è di CHF 15.-.
I soci Junior della STV Biasca ricevono uno sconto del 50% sulla tassa d'iscrizione di tutte le gare ad

esclusione del GP Ticino. Per i nuovi soci (mai iscritti alla STV Biasca) la tassa sociale annuale è di CHF 150.-, dal 01 ottobre al 31 dicembre 2017 CHF 60.-, e dal 1 dicembre 2017 CHF 150.- (valido per l'anno successivo). L'agevolazione sulla serie di tiro è di diritto solo con tassa sociale pagata.

La Sezione Cacciatori-Tiratori Jagdschützen Ursern organizza il 29-30 luglio 2017 un tiro di caccia aperto a tutti nello stand di tiro Zumdorf a Hospental. Presso lo stesso stand si può sparare da metà maggio a settembre ogni mercoledì dalle 18.00 (oppure previo accordo) a palla a 100 m, al bersaglio cinghiale in movimento, lepre e piattello. Per informazioni rivolgersi al responsabile signor Beat Schmid, telefono 079 219 65 38

Calendario FCTI
10 giugno Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera, Bellinzona
23- 25 giugno Tiro cantonale di caccia, Olivone
26 giugno Esame di tiro per candidati cacciatori, Olivone
1° settembre Inizio della caccia alta 2017

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Newslwtter

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

Cartine delle bandite di caccia 2015-2020

Presso l'UCP è disponibile un opuscolo in formato A5 che raccoglie le cartine delle bandite. Lo stesso può essere acquistato al prezzo di venti franchi. Per informazioni (UCP: 091 814 28 71)

Tessera d'identità per caccia: attenti alla validità!

La tessera d'identità per caccia scade dopo 15 anni dalla sua data di emissione. Di conseguenza nel 2016 **scadranno le tessere rilasciate nel 2001.**
La richiesta di rinnovo della tessera è da inoltrare - allegando due fotografie recenti formato passaporto - al comune di domicilio (per i dimoranti o domiciliati fuori Cantone, all'Ufficio della caccia e della pesca).

Dalle Sezioni

La Società Cacciatori Riuniti Genestrerio porge al nostro Socio Ares Sala e nonno bis i migliori auguri per la nascita del secondo nipotino.

Il distretto di Lugano per promuovere la partecipazione di tiratori del Luganese, ha deciso di offrire un Premio speciale per il Tiro Cantonale 2017. Sarà premiato il miglior tiratore (Classifica Re del tiro) che possa dimostrare il pagamento della tassa piena (Fr. 70.-) a una società del distretto di Lugano nella stagione 2016. Il premio consiste nel pagamento di una patente di caccia alta, in contanti.

A cura di Marco Viglezio

Convegno sulla gestione del cinghiale a Olten

Lo scorso primo marzo la Conferenza dei servizi cantonali della caccia (CCP), Caccia Svizzera e l'UFAM hanno organizzato a Olten una giornata di studio sulla gestione del cinghiale in Svizzera. Gli oltre ottanta i partecipanti, provenienti dagli Uffici cantonali della caccia, dalla Sezione Fauna selvatica dell'UFAM e dalle Federazioni cantonali di caccia, sono convenuti per esporre le loro esperienze e per uno scambio di opinioni su questa specie affascinante, ma con un elevato potenziale di conflitti, come l'ha definita **Fabian Bieri**, presidente della CCP, secondo il quale i tre pilastri principali della gestione sono la regolazione, la prevenzione e l'indennizzo dei danni.

Foto di Davide Adamoli

Il presidente di Caccia Svizzera **Hanspeter Egli** ha presentato un grafico che mostra una crescita esponenziale degli effettivi negli ultimi vent'anni, con le catture quadruplicate, anche se con andamento non costante, a dipendenza dalle annate. Secondo Egli, il cinghiale tende ad espandersi anche in altitudine e per una caccia efficiente è necessario che il cacciatore eserciti l'abilità al tiro in movimento.

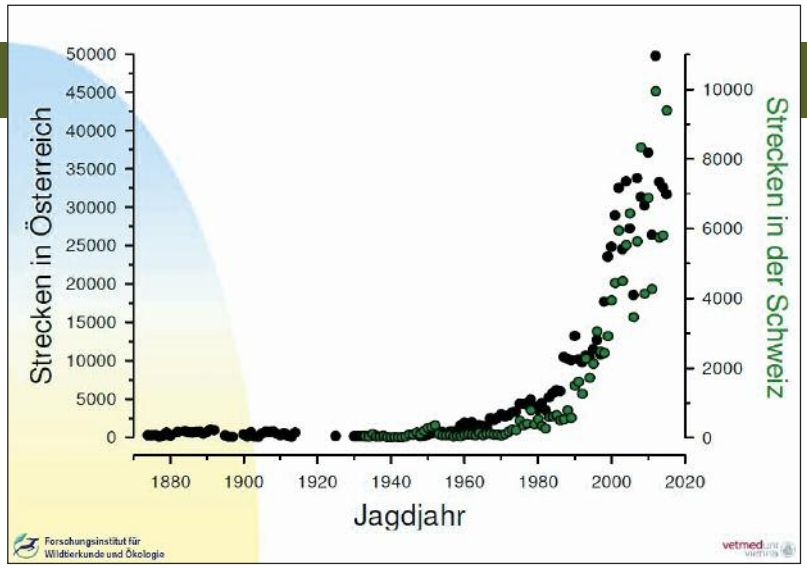
Reinhard Schnidrig dell'UFAM definisce il cinghiale una specie affascinante, con forte struttura sociale e in continua espansione; un esemplare è stato trovato morto sul ghiacciaio tra Cervinia e Zermatt! Ma anche una specie problematica per i danni causati. Scopo della giornata è di aggiornare il documento scritto nel 2004 con le nuove conoscenze (Concetto di gestione del cinghiale, anche in italiano, http://www.wildschweinsanglier.ch/pdf/concept_i.pdf). Per Schnidrig non è giusto che il cinghiale sia sterminato durante tutto l'anno ma nemmeno che possa far danni dappertutto. Il cacciatore deve per contro tener contro dell'etica e della protezione degli animali.

Il prof. **Walter Arnold** dell'Università di Vienna ha illustrato le cause dell'esplosione degli effettivi di questo ungulato, che nella sua riproduzione è più simile ai roditori. In Austria e in Svizzera gli effettivi sono aumentati in modo esponenziale dagli anni sessanta-novanta. Il cinghiale è anche fonte di malattie, pericolose per persone e animali, come la peste africana che sta arrivando dall'Est Europa. Si osservano segni di presenza di cinghiali anche sopra i 2000 metri, ma anche nei pressi o in mezzo a città come Vienna e Berlino.
Fra le cause di questo sviluppo, comune in tutta Europa, è stato evocato il clima con l'aumento delle temperature invernali, che è una costante in tutte le regioni. Durante inverni freddi, gli effettivi calano, con inverni miti, crescono. Anche il clima estivo è importante: caldo e siccità frenano l'aumento della riproduzione. Importante è

Reinhard Schnidrig, "Ispettore federale della caccia". (Foto di Markus Stähli)

pure la produzione di ghiande (castagne, faggiole). Se l'inverno è freddo, ma c'è nutrimento, la selezione naturale è minima. L'aumento delle colture di mais è un altro fattore importante, come pure quello delle colture alternative.
Più elevata è la densità e minore sarà la riproduzione. Anche la pratica di foraggiare può causare un'esplosione degli effettivi. Per impedire l'aumento delle popolazioni bisognerebbe prelevare il 70-80% dei nati in quell'anno. Se il nutrimento è buono, le scrofe adulte possono partorire anche due volte l'anno, specialmente se già nel primo anno di vita avevano raggiunto un certo peso. La protezione assoluta della scrofa trainante va un po' ridimensionata, perché il prelievo di femmine è importante per contenere gli effettivi. Comunque, le scrofe seguite da piccoli striati vanno risparmiate.

L'esperto germanico **Matthias Meyer** ha illustrato l'organizzazione delle cacce per la riduzione di cinghiali.
Le battute vanno minuziosamente programmate e pianificate sulla carta da un capo caccia. In Germania quando si fanno queste grandi cacce, si approfitta per sparare anche ai calvi di cervo e caprioli, limitandosi però a un periodo nel quale il metabolismo del cervo non si è ancora ridotto.
Queste battute hanno senso soltanto nel tardo autunno dopo la caduta delle foglie, con basse temperature e quando non c'è troppa neve. Lo scopo primario non è soltanto di ridurre gli effettivi bensì di raccogliere una risorsa importante, mantenendone la qualità. Bisogna sparare dal più piccolo al più grande ed esercitarsi a sparare su bersagli mobili. La migliore ricerca di selvaggina ferita è quella che non è necessaria perché il selvatico è stato colpito correttamente.



Evoluzione delle catture di cinghiali in Austria (a sinistra, punti neri) e in Svizzera (a destra, punti verdi).

Jean-Claude Givel ha mostrato le esperienze in Canton Vaud, dove sono attivi ottocento cacciatori ed è vietata la caccia notturna. Le regioni più problematiche sono quelle adiacenti a zone protette appartenenti ad associazioni ambientaliste e la bandita federale nel Creux-du-Van, dove i cinghiali trovano rifugio. Nel 2016 si sono registrati 600'000 franchi di danni. Il picco delle catture è in dicembre, con la neve.

Manuele Esposito nella sua interessante presentazione ha illustrato la situazione in Ticino, che ben conosciamo. Nelle sue conclusioni ha auspicato un miglioramento delle regole per la caccia alta e invernale, alfine di poter ridurre i prelievi in guardiacampicoltura.

Walter Müllhaupt ha parlato dell'istruzione dei cani in appositi recinti con cinghiali vivi, che hanno un'estensione di alcuni ettari per assicurare un esercizio efficiente. Questa formazione, con successivo esame, è importante anche per cani usati per la ricerca di cinghiali feriti.

Roman Kistler, capo dell'ufficio della caccia del Canton Turgovia ha illustrato la loro esperienza. L'impiego di visori notturni per il tiro è ritenuto valido e non va sottovalutato. La caccia non riesce comunque a regolare gli effettivi e la maggior selezione è dovuta alla presenza o meno di nutrimento naturale e alla durezza dell'inverno.

Daniel Gerber ha parlato dell'esperienza nel Canton Argovia, dove >>

Il prof Walter Arnold dell'Università di Vienna. (Foto di Markus Stähli)

non si caccia nel bosco da aprile a ottobre. Durante l'autunno e l'inverno si effettuano due grandi battute organizzate con 40-50 cacciatori e una trentina di cani istruiti. L'efficacia di queste battute ha permesso di diminuire sensibilmente i danni negli ultimi anni.

Dominik Thiel, capo dell'ufficio della caccia del Canton San Gallo, ha parlato di visori notturni e delle differenze fra i vari Cantoni nell'autorizzarne l'impiego: il Canton Argovia ne acquista e li mette a disposizione dei cacciatori! Non va trascurato l'aspetto etico, perché anche i cinghiali hanno diritto ad avere un po' di quiete. Comunque, il cinghiale è sempre un passo in avanti perché è più furbo di noi.

Il pomeriggio è proseguito con il lavoro in gruppi. Di seguito, qualche spunto.

Metodi di caccia, struttura delle catture
(Nicole Imesch)
La frequenza delle battute dovrebbe essere limitata a poche volte all'anno ed è necessario essere abili al tiro in movimento. Nei Cantoni a patente manca una coordinazione fra i vari gruppi, con il rischio di creare grossi disturbi nelle battute diminuendone l'efficienza. L'uccisione delle trainanti è anche un problema di protezione animali e in caso di abbattimento della scrofa vi è un aumento di incidenti del traffico.

Pianificazione venatoria
(Reinhard Schnidrig)
Per Schnidrig nei cantoni a patente occorre pianificare la caccia per settori distinti. L'obiettivo non può essere l'eliminazione di una specie ritenuta dannosa, perché la legge federale lo vieta. Durante il periodo vegetativo non bisogna uccidere cinghiali nella foresta. Vallese, Giura, Vaud, Berna sono cantoni a patente nei quali si cacciano i cinghiali in modo efficiente. Prima di parlare di misure bisogna fissare gli obiettivi che si vogliono raggiungere (possibile che nessun Cantone desideri un aumento degli effettivi come obiettivo?). Schnidrig ricorda gli scopi della legge federale: protezione delle specie, contenere i danni, gestione venatoria. Nelle bandite e zone di quiete anche la caccia al cinghiale deve essere sospesa.

Cacce speciali in battuta
(Matthias Meyer)
Un problema è costituito dagli agglomerati e le numerose vie di transito che frammentano il territorio. Un altro problema è la gelosia fra cacciatori. Le grandi cacce in battuta vanno organizzate una o due volte all'anno e non di più. Per il cinghiale bisogna permettere il caricatore, così pure l'impiego di cani istruiti. In Svizzera ci sono quasi troppi cani da ricerca per selvaggina ferita e troppi pochi cani istruiti per la caccia al cinghiale.
Il foraggiamento della specie, vietato in Ticino, deve essere evitato in linea di massima, poiché l'apporto di cibo si ripercuote sulla crescita degli effettivi. I foraggiamenti dissuasivi e i foraggiamenti d'adescamento sono autorizzati dai cantoni solo in casi molto particolari (in caso di danni ingenti causati dalla selvaggina) e con restrizioni severe per quanto riguarda il luogo e il periodo di foraggiamento come pure la quantità di cibo di-

Un pubblico qualificato e attento.
(Foto di Markus Stähli)

stribuita. Il rischio è di esagerare e il risultato è che i cinghiali aumentano invece di diminuire.

Conclusione
Per Hanspeter Egli è positivo che ci sia riuniti cercando di portare un contributo a questo tema. Il cinghiale non deve essere soltanto un problema e i cacciatori non devono essere visti come i combattenti contro i nocivi ma devono aver piacere a cacciare.
Anche per Reinhard Schnidrig non dobbiamo vedere soltanto l'aspetto negativo; dove esiste un habitat per una specie, essa ha pure il diritto di viverci ("Wo Lebesraum ist, ist Lebensrecht"). I quattro pilastri gestionali sono caccia, prevenzione, protezione e pianificazione. Bisogna semplicemente applicare le conoscenze esistenti.
Bisogna garantire la quiete invernale alla fauna selvatica, prendere seriamente in considerazione l'utilizzo di mezzi adeguati per sparare di notte e armi a ripetizione, come pure l'impiego di cani istruiti.
Prossimamente sarà pubblicata una brochure accessibile anche ai cacciatori.

Manuele Esposito, mentre illustra la situazione in Ticino. (Foto di Markus Stähli)

Caccia selettiva allo stambecco 2017

Lo scorso 12 aprile il capo ufficio UCP Giorgio Leoni ci ha comunicato che quest'anno 69 cacciatori potranno partecipare alla caccia selettiva allo stambecco sul territorio ticinese. Nel dettaglio il piano di abbattimento 2017 prevede 39 femmine e 30 maschi (9 tra 1-3 anni, 10 tra i 4-5 anni, 7 tra i 6-10 anni e 2 con 11 anni e più). Il sorteggio è avvenuto lo scorso 2 maggio a Bellinzona, alla presenza di due nostri rappresentanti. Per le nuove iscrizioni è in preparazione un nuovo regolamento e un'informativa seguirà in un secondo tempo. La FCTI saluta con particolare piacere questo leggero aumento del piano di prelievo, anche in vista di un'auspicata minore concorrenza interspecifica con il camoscio. Nella presa di posizione congiunta di CacciaSvizzera e della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca CCP è infatti scritto che "La concorrenza degli effettivi di camoscio con il cervo e lo stambecco è un fattore decisivo negli spazi vitali comuni".

Convivenza o concorrenza? (Foto di Celestino Vuillermoz, Aosta)

Il velluto dei cervidi

Foto di Ivano Pura

di Ivano Confortini
(foto sotto)

per gentile concessione
della rivista Cacciare a palla

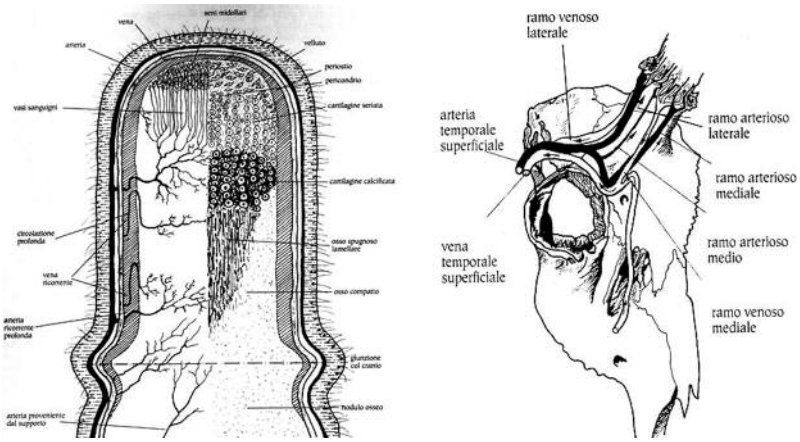
Una delle principali caratteristiche che consentono di distinguere i ruminanti dai suidi è rappresentata dai palchi, per la famiglia dei cervidi, e dalle corna, per quelle dei bovidi. Le differenze tra queste due tipologie di "appendici cefaliche" sono note a tutti i cacciatori; tuttavia sicuramente è meno conosciuto il velluto, che è il tessuto deputato alla loro "costruzione", sia per quanto riguarda la sua struttura, la composizione, l'origine e la funzione.

Innanzitutto va subito premesso che il velluto è presente solo nei cervidi, cioè quel gruppo di ungulati i cui palchi, portati dai soli maschi (salvo eccezioni), sono formati da tessuto osseo che si rinnova annualmente. Il velluto è un'estensione della cute del capo, in grado di espandersi fortemente per lasciare spazio all'allungamento dei tessuti che avvolge e cui aderisce. È molto vascolarizzato e innervato, nonostante l'apparente assenza di terminazioni nervose. L'innervazione consente ai cervidi di sviluppare il senso cinestetico, che consente loro di conoscere in ogni momento la posizione e l'orientamento dei palchi in formazione: proprio questa caratteristica consente alle specie come la renna e il caribù di correre nelle grandi foreste senza urtare i rami degli alberi. È addirittura probabile che la memoria della forma e delle dimensioni del palco rimanga anche dopo la pulitura del velluto e la conseguente denervazione, vista l'abilità con cui il trofeo viene utilizzato durante i combattimenti.
Il "velluto", in definitiva, è una

sorta di pelliccia che riveste i palchi in ricrescita e che costituisce la prosecuzione della cute della testa con alcune caratteristiche peculiari. In particolare esso è in grado di crescere ed espandersi notevolmente in modo da lasciare spazio allo sviluppo dei tessuti che copre e che formeranno i palchi. Ricchissimo di vasi sanguigni, esso porta nutrimento al tessuto osseo in formazione; è inoltre molto ricco di terminazioni nervose. I peli che ricoprono il velluto continuano a crescere nelle parti apicali (verso la punta del trofeo in crescita) e vengono lasciati indietro lungo le punte e le stanghe a mano a mano che la crescita prosegue.

Nel corso dello sviluppo del palco…

… si assiste a una forte produzione di fibre collagene, che poi si differenzieranno nei diversi tessuti che compongono le stanghe. In seguito il tessuto del velluto, che assomiglia di più alla cartilagine che a ogni altro tessuto, va incontro a un processo di calcificazione, per poi trasformarsi in struttura ossea. In realtà non si tratta di una vera e propria cartilagine, perché quest'ultima, per sua natura, non può essere attraversata da vasi sanguigni. Durante lo sviluppo del palco risulta molto grande la richiesta di metaboliti verso le punte: tale trasporto viene svolto dalle grosse arterie che attraversano il velluto, per dividersi in diversi rami laterali, e che proprio sulle stanghe del palco in crescita lasciano il segno del loro passaggio. Se un palco in crescita viene infatti amputato, il sangue fuoriesce dal moncone a forte pressione fino a diversi metri di distanza, ma in pochi minuti l'emorragia diminuisce e si interrompe per costrizione a livello dei vasi del moncone. Quando l'ossificazione della stanga è ultimata, la circolazione sanguigna si interrompe e il velluto si disidrata appassendo e diventando più scorrevole. Il processo di calcificazione del trofeo, che ha comportato la trasformazione del tessuto cartilagineo prodotto appunto dal velluto, in tessuto osseo, è legato agli alti livelli di testosterone presenti nel sangue (il velluto cade infatti per azione del testosterone in seguito all'ossificazione del palco), mentre invece la somatotropina, l'altro importante ormone che entra in gioco nella formazione del trofeo, induce la formazione delle stanghe e quindi precede nell'azione il testosterone.



L'innervazione consente al cervide di conoscere in ogni momento la posizione e l'orientamento dei palchi in formazione.

Il velluto è in grado di crescere ed espandersi notevolmente in modo da lasciare spazio allo sviluppo dei tessuti che copre e che formeranno i palchi. (Foto archivio Shutterstock)

La formazione, ma soprattutto la pulitura…

… del velluto è un processo che avviene in periodi fissi a seconda della specie e della classe d'età, ma anche dello stato di benessere dell'animale. Nel caso del cervo il processo di formazione del palco inizia intorno a metà marzo per prolungarsi sino in luglio-agosto con la caduta del velluto, mentre nel capriolo inizia subito dopo la caduta del trofeo (novembre) e termina in aprile: gli esemplari anziani puliscono prima rispetto ai giovani (nel capriolo addirittura a metà febbraio nei soggetti più vecchi). La pulitura in sé dura poche ore e viene intervallata da pause, ma generalmente la caduta del velluto è veloce. Il primo segnale dell'imminente caduta è evidente nel maschio di capriolo che strofina i palchi ancora in velluto, chinato in avanti e obliquamente, con il muso affondato nell'erba. Essendo in questo momento il velluto ancora sensibile, il capriolo frequentemente interrompe tale operazione per strofinare la nuca contro la >>

La formazione, ma soprattutto la pulitura del velluto è un processo che avviene in periodi fissi a seconda della specie e della classe d'età, ma anche dello stato di benessere dell'animale. (Foto A. Dal Pian)

corteccia, così da marcare il proprio territorio: tale comportamento inizia molto prima che il palco sia pronto per la pulitura e ciò sicuramente a causa della comparsa di sensazioni locali di prurito. Alla fine della pulitura le stanghe vengono sollevate con prudenza contro i tronchi e i rami degli alberi, affinché il velluto possa cadere completamente.

Lo sviluppo dei palchi dei cervidi…

… è regolato da un ritmo annuale innato e stimolato dal progressivo aumento dell'illuminazione, cioè dal fotoperiodo (lunghezza del giorno e della notte), e si verifica di norma in condizioni di luce crescente. L'azione dei mutamenti stagionali è regolata dal cervello, il quale invia dei segnali a determinate ghiandole, affinché liberino nel sistema sanguigno una serie di ormoni, ognuno dei quali svolge un'importante funzione in un preciso periodo. Numerose sono le zone del cervello, e conseguentemente le ghiandole e gli ormoni interessati (melatonina, gonadotropine ipofisarie, testosterone, somatotropina, prolattina, ormoni tiroidei come la tiroxina e la calcitonina, progesterone). Su azione della luce i nuclei ipotalamici stimolano l'ipofisi a produrre più somatotropina (ormone GH) e ormone tireotropo ipofisario (TSH), i quali preparano la formazione di un nuovo palco, la cui maturazione, calcificazione e perdita del velluto avvengono a causa del progressivo aumento del testosterone prodotto dai testicoli. Le elevate concentrazioni di testosterone nel sangue, che caratterizzano il periodo riproduttivo, impediscono pertanto lo sviluppo del palco: pensiamo ad esempio al capriolo, che proprio in inverno, quindi in un periodo distante dagli accoppiamenti (luglio-agosto), forma il palco, mentre questo processo nel cervo avviene in primavera-estate, rispetto al periodo degli amori che invece cade in settembre-ottobre.

Nel cervo in aprile-maggio-giugno (periodo di formazione dei palchi) il testosterone è ai livelli minimi e invariati: proprio la carenza di questo ormone costituisce la causa diretta degli stravolgimenti sociali che avvengono tra i cervi, essendo lo stimolo che induce la caduta dei palchi. Vi sono pertanto due valori soglia dell'ormone maschile tali da indurre variazioni fisiche e quindi comportamentali. La caduta dei palchi, che nel cervo avviene normalmente in marzo-aprile, è accompagnata dalla presenza del livello minimo di concentrazione di testosterone nel sangue, valore che si mantiene basso, benché in aumento, anche durante la formazione del trofeo; al superamento della soglia di 18 ng/100 g per testicolo si ha la perdita del velluto, fino al raggiungimento di una concentrazione verso metà settembre, in pieno periodo riproduttivo, di 500 ng/100 g per testicolo. L'incremento di testosterone in agosto è determinato dal progressivo accorciamento dei giorni, a partire dal solstizio estivo, che induce l'epifisi ad aumentare la produzione di melatonina, particolarmente elevata durante le ore notturne: il comportamento del cervo, così come per gli altri ungulati, risulta pertanto strettamente legato alle stagioni, parzialmente influenzato dal clima e mediato dalla secrezione ormonale.

Lo sviluppo annuale dei palchi dei cervidi è stimolato dal progressivo aumento dell'illuminazione. (Foto archivio Shutterstock)

Una panoramica sulla caccia in Ticino

Foto di Curzio Bernasconi

di Marco Viglezio

(Traduzione dell'articolo
Eine Übersicht über die Jagd im Tessin
richiesto dalla rivista Jagd&Natur,
per presentare la caccia
nel nostro Cantone
in occasione dell'assemblea
dei Delegati di Caccia Svizzera,
che si terrà a Bellinzona
il prossimo 10 giugno).

Circa 6'000 cervi, 8'500 camosci, 3'000 caprioli, 2'000 cinghiali e 1'000 stambecchi. Effettivi di selvaggina minuta stabili (salvo la lepre comune), aquile, volpi in abbondanza, un branco di lupi e alcune linci. 2'200 cacciatori e cacciatrici, 22 guardiacaccia su una superficie totale di 2'812 km2 con 89 bandite e un territorio aperto alla caccia di 2'000 km2. Questi i dati di partenza della caccia a patente in Ticino.

L'evoluzione della caccia in Ticino

Il sistema a patente fu introdotto a inizio del ventesimo secolo, al tempo delle prime leggi federali e cantonali sulla caccia (dal 1875).

Un tempo nelle regioni del piano ci si dedicava alla caccia bassa (selvaggina da piuma stanziale e migratoria e lepre grigia). Nelle Valli superiori la preda più ambita era il camoscio, ma si cacciavano anche la marmotta, la lepre grigia e variabile e i tetraonidi alpini. Con l'arrivo del cervo e l'aumento generale degli ungulati (l'ultimo arrivato, verso il 1985, fu il cinghiale) e le progressive restrizioni per gli appassionati di caccia bassa, dalla fine degli anni '60 del secolo scorso vi è stata una progressiva inversione di tendenza: se nel 1970 furono rilasciate 4'000 patenti di caccia bassa e 1'000 di caccia alta, nel 2016 le prime sono scese sotto le 800 unità, mentre che le seconde sono salite a 1'800 unità.

La caccia a patente in Ticino è regolata da una legislazione severa, le carabine a ripetizione e calibri inferiori a 7 mm (risp. 270 W) sono vietati. Ognuno deve cercare un

Vecchi documenti:
legge cantonale 1905
e patente del bisnonno, 1913
(Foto di Marco Viglezio)

buon compromesso per avere un'arma adatta a tutte le specie cacciabili a caccia alta. L'uso degli autoveicoli è soggetto a limitazioni e un'estesa rete di bandite assicura alla selvaggina protezione e tranquillità e nel caso dei cervi una buona distribuzione di arene di bramito indisturbate. Da oltre dieci anni la caccia tardo autunnale è un mezzo per regolare le popolazioni di cervi con prelievi di femmine e giovani e da alcuni anni è pure estesa ai caprioli. Gli effettivi necessitano una buona regolazione qualitativa, specialmente dove insorgono conflitti con le colture e la foresta, ciò che non è sempre facile.

Da alcuni anni gli effettivi e le catture di camosci sono in diminuzione, fenomeno peraltro conosciuto anche in altri Cantoni e regioni dell'arco alpino. Non del tutto estraneo a questa diminuzione fu il cambiamento delle prescrizioni nel 2003 (obbligo di prendere un anzello o una femmina non allattante prima del maschio) che portò a un'eccessiva pressione venatoria sul camoscio. La Federazione Cacciatori Ticinesi - che conta 36 Sezioni locali - si impegna attivamente a cercare soluzioni a tutela della specie, proponendo una gestione corretta, che nel contempo non penalizzi eccessivamente i cacciatori; un compromesso non sempre facile da trovare.

Chi può cacciare in Ticino

Per cacciare in Ticino occorre aver superato l'esame nel Cantone. La preparazione dura un anno e mezzo e ogni candidato frequenta 5 giornate obbligatorie prima di iscriversi all'esame scritto e orale nelle varie materie di importanza venatoria; al termine vi è una prova di tiro (a palla e a pallini). Questo assicura al candidato una buona base teorica e pratica per iniziare a cacciare. La FCTI collabora attivamente alla preparazione dei candidati, con professionisti e cacciatori esperti che si prestano gratuitamente durante venti corsi serali e due intere giornate di formazione. Annualmente circa cinquanta nuovi cacciatori iniziano l'attività venatoria; per assicurare il ricambio generazionale e per regolare gli effettivi di cervi e cinghiali ce ne vorrebbero alcuni in più. Il costo della patente è di 550 franchi (caccia alta) e di 200 franchi (caccia bassa) per persone domiciliate nel Cantone; un prezzo contenuto considerate le ampie possibilità di cattura (cinghiali illimitati e cervi quasi altrettanto). Per avere successo nell'attività venatoria occorre comunque molto impegno, pazienza,

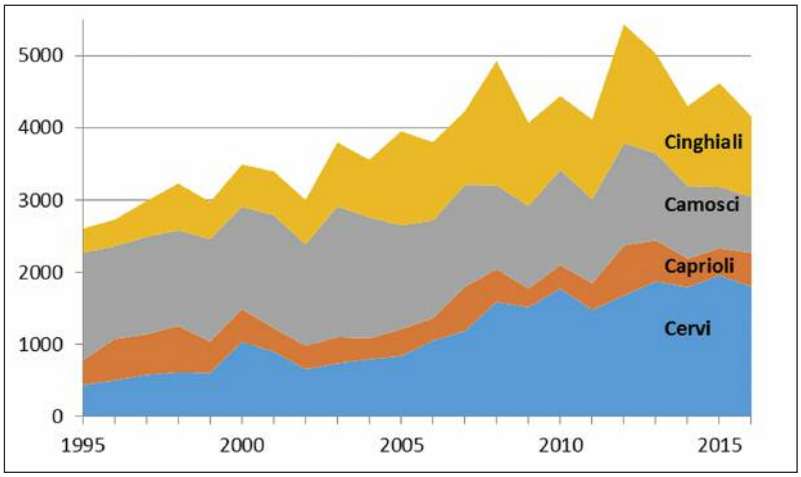
Una bella femmina di camoscio (Foto di Kevin Cescotta)

>>

esperienza e anche un po' di fortuna. Le prede catturate conformemente alle prescrizioni, dopo essere state presentate ai posti di controllo presidiati da guardiacaccia cantonali, appartengono al cacciatore.

La febbre della caccia alta
In Ticino la caccia alta inizia il primo settembre e dura 23 giorni. Cervi (salvo i maschi di almeno due anni che sono liberi soltanto i primi 15 giorni), cinghiali, volpi e tassi sono cacciabili durante l'intero periodo; camosci e caprioli durante i primi 13 giorni. La caccia alle marmotte è limitata a due soli giorni. Durante la caccia alta vi sono momenti di svago e di amicizia ma, a dispetto dell'abbondanza di prede, invidia e rivalità fra cacciatori sfociano talvolta in episodi poco edificanti, un fenomeno noto anche in altri Cantoni a patente, probabilmente dovuto all'elevata pressione venatoria in un periodo di tempo limitato.

Cervi e cinghiali nel mirino
Oltre al cervo, anche il cinghiale è un grosso tema in Ticino. Gli effettivi di entrambe le specie sono aumentati negli ultimi decenni. Malgrado una strategia di prelievo che per il cinghiale permette tutto praticamente durante tutto l'anno e che anche per il cervo prevede molte possibilità di prelievo, i danni totali risarciti sono sempre elevati (Fr. 765'000.- nel 2016 di cui il 75% causato dai cervi). La caccia diventa difficile e gli effettivi, almeno per alcune cerchie, sono sempre troppo elevati e, di conseguenza, aumenta la pressione sui cacciatori.



Catture di ungulati in Ticino 1995-2016 (Dati dai rapporti annuali UCP)

Una parte del costo delle patenti confluisce in un fondo utilizzato prevalentemente per il risarcimento dei danni causati dalla selvaggina alle colture. Il cinghiale è cacciato in modo intensivo da inizio settembre a inizio febbraio. Durante gli altri mesi dell'anno gli esemplari che causano danni sono abbattuti in guardiacampicoltura. La caccia al cinghiale è praticata per lo più da squadre in battuta (gruppi di oltre quattro cacciatori sarebbero vietati) o alla cerca.
Anche le catture dei cervi sono costantemente aumentate dal 1980, arrivando al picco massimo di 1'959 capi nel 2015. Se quattro decenni orsono il cacciatore poteva cacciare un unico cervo, maschio con almeno tre punte su ogni palco, negli ultimi anni le possibilità di cattura (teoriche) sono notevolmente aumentate e nessun cacciatore riesce a esaurire il contingente di capi concessi, che comprende anche cerbiatti, fusoni e pure femmine allattanti, in particolare durante la caccia tardo autunnale.

Erba preziosa… (Foto di Christine Viglezio)

Un sistema di risarcimento dei danni assai generoso
La progressiva diffusione dei cervi nell'alto Ticino portò ben presto a un indennizzo sistematico dell'erba brucata (nella sola Valle Leventina il risarcimento annuo è il doppio che in tutto il Canton Grigioni). Una gestione delle bandite non ottimale, troppo estese e alcune rimaste immutate per decenni, il divieto di caccia sul monte San Giorgio nel Mendrisiotto dal 2008, fortunatamente revocato nel 2015, e una sentenza del Tribunale amministrativo che ha riconosciuto un risarcimento ai viticoltori-vinificatori di dieci franchi per ogni chilo di uva mangiata dai selvatici, hanno provocato una progressiva impennata dei risarcimenti.
Se da un lato questa generosità può essere vista come un atto di solidarietà verso gli agricoltori, d'altro canto essa genera un atteggiamento negativo verso gli ungulati selvatici, considerati ormai alla stregua di animali nocivi, da combattere con ogni mezzo, compresi prelievi notturni durante i periodi di protezione fissati dalla legge federale.

Caprioli e stambecchi cacciati in modo (troppo) conservativo
Fino al 1995 in Ticino il capriolo era cacciato ad anni alterni (in alternanza con la marmotta!) e soltanto il maschio adulto era cacciabile. Ora il maschio è cacciabile per soli

Il maschio di capriolo è cacciabile per soli tre giorni e molti cacciatori rinunciano ancora a sparare alle femmine (Foto di Christine Viglezio)

tre giorni in settembre e molti cacciatori rinunciano ancora a sparare alle femmine; i piccoli dell'anno sono vietati a caccia alta. Il totale delle catture è quindi assai modesto e la proporzione fra i caprioli cacciati e quelli trovati morti per altre cause, sul lungo periodo, è quasi paritaria.

Chi ha staccato almeno dieci patenti, acquisisce il diritto di iscriversi alla caccia speciale allo stambecco per prelevare una femmina non allattante. Dopo altri tre-cinque anni potrà nuovamente iscriversi per un maschio, la cui categoria di età (1-3, 4-5, 6-10 o undici anni e più vecchio) è fissata tramite sorteggio. Il costo della patente è di 200 franchi e il prezzo della preda varia da 100-150 franchi per femmine e maschi giovani, fino a 400 franchi per maschi oltre i sei anni. Le catture si assestano a una trentina di capi annui, un prelievo molto prudente per un effettivo stimato di oltre 1'000 stambecchi, spesso inferiore ai capi trovati morti al fine dell'inverno. Per l'anno in corso, su richiesta della FCTI, è previsto un aumento dei capi da prelevare e delle zone di caccia.

Caccia bassa

Dal 16 ottobre a fine novembre in Ticino si cacciano lepri comuni e variabili, pernici bianche e fagiani di monte e soprattutto beccacce. La caccia bassa è praticata quasi esclusivamente con cani da ferma o con segugi. Grazie a regolari monitoraggi gli effettivi delle varie specie sono ben seguiti e le prescrizioni sono continuamente aggiornate e ottimizzate. Le limitazioni dell'uso degli autoveicoli, del numero di giorni e di catture e una rete di bandite di caccia bassa molto più estesa che per la caccia alta, permettono una prudente gestione venatoria di queste specie, impedendone un eccessivo sfruttamento.

Caccia bassa in alta montagna
(Foto di Renato Fiscalini)

OBIETTIVI GESTIONALI FCTI PER LA CACCIA ALTA, CACCIA BASSA E CACCE SPECIALI 2017 (APPROVATI DALL'ASSEMBLEA DELEGATI FCTI 6.5.2017)

Oggetto	Obiettivo gestionale/etico-venatorio	Proposte
Cervo	Migliorare la pianificazione dei prelievi nei vari distretti Aumentare le catture nella caccia alta Raggiungimento qualitativo e quantitativo dei piani, specie nei distretti problematici	Calcolare meglio i piani di abbattimento quantitativi a livello cantonale e nei singoli distretti. I piani qualitativi vanno fissati sul totale M/F Mantenere 23 giorni di caccia alta come nel 2016 e permettere 1 femmina per cacciatore senza vincoli durante il fine settimana 22-24.9 Miglior distribuzione dei cacciatori nei vari distretti durante la caccia tardo- autunnale
Camoscio e Capriolo	Migliorare la struttura delle catture, nel rispetto delle tradizioni e senza grossi stravolgimenti delle prescrizioni in vigore.	Conferma regolamento 2016 Per il capriolo si propone l'apertura del maschio dal quarto giorno dopo cattura di una femmina non allattante, come per il camoscio, con 1 solo maschio adulto delle due specie.
Cinghiale	Tutela della struttura sociale degli effettivi Evitare concentrazioni di cacciatori, con conseguente aumento del disturbo della selvaggina in pieno inverno.	Mantenere 23 giorni di caccia alta come nel 2016 Ripristinare la tassa di 2. - per scrofe >55 kg (allattanti), anche per la Guardia- campicoltura. Chiusura della caccia invernale unica per tutti i distretti
Marmotta	Prelievo sostenibile	Si propone l'apertura i primi 3 giorni oppure il 3°e 4° giorno
Stambecco	Incrementare il prelievo, anche in funzione di frenare la concorrenza sul camoscio.	Prendiamo atto con piacere che l'UCP ha accordato un prelievo di 69 capi per il 2017
Carnivori	Favorire il contenimento dei carnivori	Ridurre le distanze da strade e abitati a 50 metri come per le altre cacce Valutare l'impiego di armi a palla (come nella Guardiacampicoltura)
Controllo capi abbattuti	Evitare che capi di selvaggina siano tenuti troppo tempo a temperature non adeguate a causa degli orari e code ai controlli. Evitare che capi già raffreddati in cella siano portati in giro a temperature inadeguate.	Prolungare gli orari ai posti di controllo e aumentare le sedi (Airolo, Olivone) Mezzana aperto tutto il periodo oppure possibilità di accordarsi con guardiacaccia per concordare luogo e orario del controllo. Al posto di controllo determinare l'età almeno di tutti i caprioli e dei cervi fino a 2.5 anni
Caccia bassa – indirizzi futuri di gestione venatoria	Continuare con interventi di valorizzazione degli habitat curati dai cacciatori, mirati soprattutto agli habitat dei tetraonidi. Considerare la minore pressione venatoria conseguente alla diminuzione del numero di patenti.	Per i tetraonidi si chiede di ripristinare la scelta del giorno di caccia fra sabato e domenica Si chiede di togliere il divieto di cattura della beccaccia a chi ha già preso una lepre e viceversa, a chi pratica queste cacce con l'ausilio del cane. Si chiede la possibilità di allenare i cani giovani (fino a 18 mesi) in determinate zone sotto controllo degli agenti della caccia. E, più in generale, di aumentare i giorni di prova cani. Per il resto si propone il mantenimento del regolamento del 2016.

A cura di Marco Viglezio, Dr vet. FVH

Femmina di camoscio con un feto mummificato nell'utero

Ringraziamo il redattore della rivista Jagd&Natur Markus Stähli che ci ha gentilmente messo a disposizione le immagini.

Lo scorso mese di settembre, il cacciatore del Canton Soletta Alex Hofer (autore delle foto) ha abbattuto una femmina di camoscio, sola e non allattante. Si trattava di un esemplare adulto, in buona condizione e con un bellissimo trofeo (vedi foto sopra). Durante l'eviscerazione l'utero presentava un volume anormale e al suo interno conteneva un capretto completamente sviluppato, morto e mummificato (vedi foto sotto). Le cause della morte del feto non sono note e la femmina non presentava altre anomalie e la qualità della carne non è rimasta compromessa.

Un feto che si trova nell'utero materno può venire a morte per diversi motivi, quali infezioni batteriche o virali, malformazioni congenite, traumi, strangolazione causata dal cordone ombelicale, o altro. Solitamente, la conseguenza è che la femmina abortisce. In certi casi, o perché l'utero non si apre a sufficienza per permettere l'espulsione del feto o per una posizione anomala dello stesso, invece del normale svuotamento, avviene un'infezione del cavo uterino, che porta alla macerazione purulenta del feto, con complicazioni dello stato di salute della madre, che possono causarne anche la morte. In altri casi, se il collo dell'utero non si apre e non ne consegue un'infezione, dopo la morte del feto vi è un progressivo riassorbimento delle parti liquide del contenuto uterino e del feto stesso. Questo processo è chiamato mummificazione e avviene solitamente quando il feto muore nella seconda metà del periodo di gestazione e generalmente non ha conseguenze per lo stato di salute della madre. Questo evento si osserva occasionalmente anche negli animali domestici e a volte succede che la mummia venga espulsa anche diversi mesi dopo la fine del periodo di gestazione. Durante tutto questo periodo la femmina non andrà in calore e quindi una riproduzione successiva sarà momentaneamente sospesa.

Epatite E - una zoonosi di origine alimentare di attualità

Le fettine di fegato sono ottime ma, se di cinghiale, che siano ben cotte.

Negli ultimi tempi alcuni cacciatori ci hanno interpellato in merito informazioni provenienti da ambienti medici, secondo le quali i casi di epatite E in Ticino sarebbero in aumento e che anche gli animali selvatici (soprattutto cinghiali) potrebbero esserne infetti, con possibili rischi per il consumatore. Sull'argomento si era espresso anche il Dr. Armin Deutz in un articolo pubblicato lo scorso mese di febbraio sulla rivista Schweizer Jäger, dove raccomandava di adottare delle misure igieniche preventive nel corso dell'eviscerazione di cinghiali (utilizzare guanti, non fumare con le mani sporche, ecc.), di cuocere a puntino la carne di cinghiale e non escludeva la possibilità di rischi nel consumo di piatti a base di carne cruda o poco cotta di cinghiale, come carpaccio, tartare o fegato. Di seguito riprendiamo il comunicato dello scorso 6 aprile diffuso dal veterinario cantonale Dr. Tullio Vanzetti.

L'epatite E è una malattia conosciuta fin dagli anni 80, di cui si distinguono varie forme a dipendenza della tipologia di virus all'origine dell'infezione. La forma classica è quella causata dai genotipi 1 e 2, è diffusa soprattutto in Africa, Asia e Messico, si trasmette principalmente attraverso il consumo di acqua contaminata e colpisce soltanto le persone. La forma causata dai genotipi 3 e 4 è una zoonosi, cioè si trasmette dagli animali alle persone. Viene diagnosticata con crescente frequenza sia in Svizzera che a livello internazionale (Asia, Europa). Le specie animali dove il virus si riscontra con maggiore frequenza sono i **suini** e i **cinghiali**, ma senza apparizione di sintomi clinici. Non si tratta di una malattia ai sensi della legislazione sulle epizoozie. Pertanto non esistono programmi ufficiali di sorveglianza e di lotta in campo veterinario.

Il suino è la specie domestica dove il virus si ritrova con maggiore frequenza: in Svizzera circa il 40% dei suini e il 60% delle aziende suinicole sono infetti. Anche nei cinghiali il tasso di animali sieropositivi è elevato. Negli animali l'infezione provoca un'epatite asintomatica e per il settore zootecnico interessato non causa perdite economiche.

Misure di lotta in campo veterinario sono di difficile attuazione a causa della larga diffusione dell'infezione, degli enormi costi diagnostici e operativi di una campagna di eradicazione, del rischio di reinfezione dovuto ad eventuali fonti di infezione sconosciute.

L'esposizione principale delle persone avviene attraverso il consumo di alimenti di origine suina, in particolare prodotti di carne contenenti fegato crudo, come la mortadella tradizionale.

Il contatto diretto con suini e cinghiali aumenta il rischio d'infezione. Veterinari, cacciatori e operatori nei macelli presentano tassi di sieropositività superiori alla media della popolazione. Tuttavia non vi sono dati che dimostrano una maggiore incidenza della malattia in questi gruppi a rischio. Le misure di prevenzione riguardano principalmente la sicurezza alimentare.

Post-it **VENDO**

carabina da caccia alta, nuova,
impugnatura in legno, nuovo
con 5 anni di garanzia,
Savage Armis,
14 AMERICAN CLASSIC,
calibro 300 WSM, USA H.088875.
Prezzo di listino fr. 1'700
più scatola colpi fr. 110.--
vendo a fr. 1'100.--

telefono 079 409 96 52

Post-it **VENDO**

canna per Blaser R93
Cal. 7x64 Fluted (scanalata),
Swarovski PV3-12x50,
punto rosso
Zeiss Compact Point
ottimo per cinghiali
con attacco Blaser.
Prezzi interessantissimi!

Chiamare lo 077 432 25 21 o inviare
e-mail marcorobbia87@hotmail.com

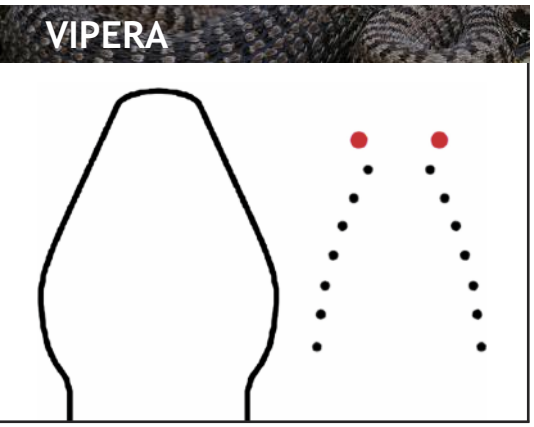
Il morso della vipera

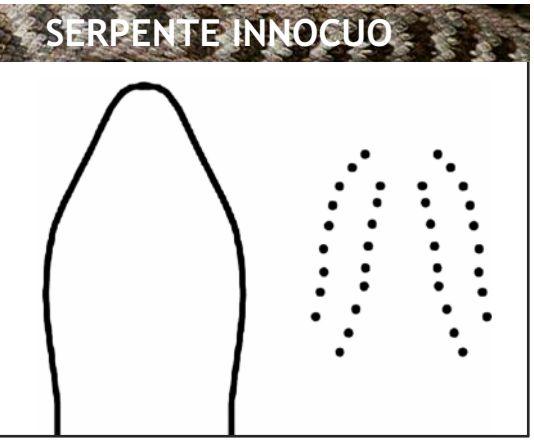
Foto di Davide Adamoli

Da Caccia Alpi Comasche 1. 2013, adattato dalla Redazione.

Chi ama immergersi nella natura viene a contatto con un ambiente affascinante, ma non per questo privo di pericoli. Un potenziale pericolo per il cacciatore di montagna e per il suo cane è rappresentato dalle vipere.
In Ticino è presente la vipera Aspis o vipera comune, che si adatta a ogni tipo di terreno, dai boschi di pianura alle pietraie di alta quota. È responsabile del maggior numero di avvelenamenti, è di indole timida e fugge se minacciata.
La vipera Berus o marasso è l'altra specie di vipera presente sul territorio ticinese, anche se poco diffusa, è più aggressiva e se infastidita attacca facilmente.
Le vipere si nutrono di rettili, uccelli e di piccoli mammiferi e a loro volta sono predate da corvi, rapaci, ricci, cinghiali, mustelidi e dal gallo di monte. Sono attive prevalentemente di giorno, ma anche durante le calde notti d'estate. Sono ovovivipare e le loro uova non vengono deposte sul terreno perché non sopravvivrebbero alle rigide temperature notturne delle alte quote, ma si schiudono all'interno del ventre materno. Le principali caratteristiche che distinguono le vipere da altri serpenti non velenosi sono: la forma della testa che è più larga, ricoperta da squame più piccole e quasi triangolare, la pupilla a fessura verticale e non tonda e infine la coda corta, (il passaggio dal diametro del corpo alla punta della coda avviene in un paio di centimetri). Altra importante caratteristica che li distingue è il segno lasciato dai denti del loro morso. I serpenti non velenosi lasciano con il loro morso una serie di lesioni puntiformi, le vipere invece, oltre a tali lesioni puntiformi lasciano ben evidente il segno dei due denti veleniferi. Questi si presentano come due fori di maggiori dimensioni posti a una distanza di un centimetro uno dall'altro.
Il morso della vipera difficilmente è letale per un adulto sano, può esserlo per un bambino, un anziano o per il nostro cane. La pericolosità varia: in base alla sede del morso, più pericolosi i morsi al capo al collo alla radice degli arti o in prossimità di un vaso sanguigno; alla profondità dello stesso, il grasso limita la diffusione del veleno; alla quantità del veleno iniettato. Saranno più pericolosi i morsi inferti subito dopo il letargo quando il veleno è più concentrato e abbondante, da parte di esemplari adulti e di taglia grossa. Meno pericolosi invece i morsi di esemplari giovani o di vipere che abbiano morso da poco tempo. Il veleno delle vipere è costituito da una miscela di acqua, di albumine ad alta tossicità e da enzimi che agiscono sui tessuti, provocandone la necrosi, sulla coagulazione del sangue, provocando emorragie e sul sistema nervoso, causando alterazioni dello stato di coscienza.
Localmente il morso della vipera è molto doloroso e provoca gonfiore, arrossamento, formicolio e cianosi che si estende abbastanza velocemente dalla sede del morso verso la periferia. Dopo circa un'ora compaiono gli effetti generalizzati che consistono in nausea, vomito a volte con sangue, mal di testa, dolori addominali, diarrea, vertigini, spossatezza, difficoltà respiratorie e abbassamento della pressione arteriosa.
Se malgrado la prudenza, veniamo morsi da una vipera, dobbiamo seguire alcune semplici regole per non peggiorare la situazione.
Le vipere hanno paura dell'uomo e attaccano solo se calpestate o per difesa quando non possono fuggire. Esse pur essendo sorde, percepiscono le vibrazioni trasmesse dal terreno e si allontanano al nostro arrivo.
Durante le nostre escursioni in montagna sarebbe consigliabile indossare scarponi con calzettoni lunghi e pesanti, non mettere le mani fra i sassi e non frugare a mani nude fra la vegetazione.
È inoltre utile battere il terreno

Le zanne che veicolano il veleno. (Foto Wikipedia)





con un bastone prima di sederci o sdraiarci, facendo particolare attenzione ai muri delle baite, ai rustici abbandonati, alle legnaie. Sarebbe prudente poi non lasciare sacchetti o zaini aperti per terra e scuotere gli indumenti prima di riporli.

Per evitare incontri troppo ravvicinati con le vipere dobbiamo ricordaci che quando andiamo per boschi o sui monti siamo ospiti e non padroni, quindi, dobbiamo fare attenzione a quello che facciamo ed essere prudenti, proprio come i serpenti. In caso di morsi di vipera:

COSA NON FARE

- Non incidere la ferita per il pericolo di ledere vasi sanguigni.
- Non succhiare il sangue dalla ferita per il pericolo del passaggio in circolo del veleno tramite piccole lesioni del cavo orale.
- Non bere alcolici perché l'alcool, dilatando i vasi abbassa la pressione arteriosa.
- Non usare il siero antivipera perché può dare reazioni più gravi dello stesso veleno.
- Non applicare corde o fili metallici perché, bloccando la circolazione del sangue, possono causare un'ischemia con danni permanenti all'arto.

COSA FARE

- Restare calmi e ridurre al minimo gli spostamenti in quanto l'agitazione e lo sforzo fisico, accelerando la circolazione del sangue, aumentano la diffusione del veleno nel corpo.
- Togliere anelli, orologi e bracciali, prima che l'arto si gonfi per evitare che, bloccando la circolazione, provochino lesioni ischemiche.
- Se il morso è localizzato a un arto dobbiamo applicare una benda elastica (tenerne sempre una di 10 cm nello zaino, anche per altre eventualità) Partendo dal punto del morso verso la radice dell'arto e poi bloccare i movimenti dell'arto con una stecca come si usa per le fratture. Se, sede del morso sono il tronco, la testa, il collo o la radice degli arti, bisogna applicare un tampone semirigido e tenere compresso con cerotto o cinghie.
- La diffusione del veleno avviene prevalentemente per via linfatica per cui non dobbiamo bloccare la circolazione sanguigna applicando lacci o cinghie troppo stretti. Se per mancanza di bende elastiche siamo costretti a usarli dobbiamo sempre verificare che possiamo infilare un dito sotto di essi.
- Attendere i soccorsi o in mancanza di essi raggiungere, senza correre, un ospedale.

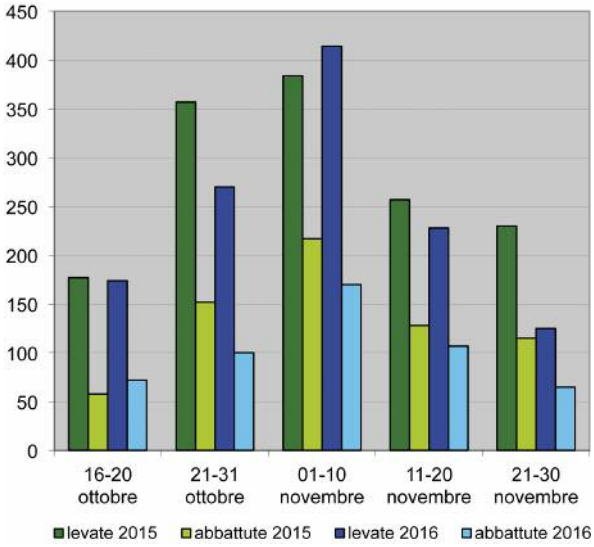
Nel caso fosse il cane ad essere morso, bisogna cercare di impedirgli di muoversi ed immobilizzare la parte, perché l'attività fisica accelera la diffusione del veleno a livello circolatorio. Se il cane è stato morso a una zampa, la prima cosa da fare è applicare una fasciatura leggermente compressiva a monte della parte colpita, alcuni centimetri sopra al punto morsicato. Lo scopo è di rallentare il circolo sanguigno, ma non di bloccarlo: fare quindi in modo che possa passare un dito tra la fasciatura e la pelle del cane, evitando di lasciarla per più di due ore. Il più in fretta possibile occorre cercare un veterinario per praticare le prime cure. Durante il tragitto è necessario avvisare il Medico Veterinario del proprio arrivo indicando chiaramente che si tratta di un morso di vipera.

A cura di Orlando Rosa

Bilancio qualitativo e quantitativo della stagione 2016

(Continua dal numero precedente)

Avvistamenti e catture decadiche delle due ultime stagioni a confronto



decadi	zone	ore di uscita	uscite tipo	becc. viste	ICA	becc. prese	ICP
16 - 20 ottobre	1	452	129	147	1.14	59	0.45
	2	1871/2	53	26	0.49	12	0.23
4 gg di caccia	3	6	2	1	0.5	1	0.5
	totali	6451/2	184	174	0.94	72	0.39
21 - 31 ottobre	1	766	219	231	1.05	83	0.38
	2	385	110	38	0.34	17	0.15
7 gg di caccia	3	14	4	1	0.25	0	0
	totali	1165	333	270	0.81	100	0.3
01.ott novembre	1	6731/2	193	282	1.46	112	0.58
	2	547	156	130	0.83	58	0.37
8 gg di caccia	3	32	9	2	0.22	0	0
	totali	12521/2	358	414	1.15	170	0.47
nov.20 novembre	1	408	117	92	0.78	41	0.35
	2	536	153	127	0.83	60	0.39
7 gg di caccia	3	1091/2	31	9	0.29	6	0.19
	totali	10531/2	301	228	0.75	107	0.35
21 - 30 novembre	1	245	70	44	0.63	23	0.33
	2	3441/2	98	51	0.52	30	0.3
7 gg di caccia	3	1521/2	44	30	0.68	12	0.27
	totali	742	212	125	0.59	65	0.3
stagione	totali	48581/2	1388	1211	0.87	514	0.37

Legenda:
zona 1: sopra i 1000 m
zona 2: fra 700 e 1000 m
zona 3: al di sotto dei 700 m

È stato durante la prima decade di novembre, esattamente come l'anno prima, ma in misura chiaramente più marcata, che si è registrata la maggior presenza di uccelli: 414 beccacce viste su un totale stagionale di 1211, cioè il 34%! Nel 2015, pur con una numerosità maggiore di calate, nella stessa decade si contarono 384 uccelli, vale a dire il 27% del totale. Il surriscaldamento climatico sta dunque consolidando il trend di beccacce sempre più tardive nell'iniziare la migrazione o comunque che si attardano nelle pause sulla rotta verso gli areali di svernamento. Fino a qualche anno fa le maggiori calate si accertavano infatti nella terza decade di ottobre con apogeo ai primissimi giorni di novembre ("per i morti"). Lo sviluppo del passo attraverso le decadi e al di là degli effettivi contati (differenza stagionale del + 16% a favore del 2015) è risultato sostanzialmente simile: una presenza pressoché uguale nella seconda decade di ottobre (con uno scarto di soli tre capi, poi un crescendo di arrivi fino alla fine della prima di novembre e successivamente un costante décalage, percentualmente più evidente nella scorsa stagione dove le beccacce contate nell'ultima decade di novembre furono il 10% del totale stagionale a fronte del 16% del 2015.

Ore di caccia, uscite-tipo, avvistamenti e prelievi, ICA e ICP per fasce altimetriche, decadici e stagionali

La zona più battuta da cani e cacciatori è stata la più elevata (sopra i 1000 m): ha cumulato il 53% delle uscite-tipo a fronte del 41% di quella intermedia e del 6% di quella inferiore. Le beccacce hanno privilegiato le quote più elevate, probabilmente attirate e trattenute da migliori condizioni di umidità e di pastura. Ben il 66% di quelle contate nell'intera stagione sono state levate nella zona 1! Il 31% si è invece posato nella zona immediatamente inferiore e solo il 3% alle quote più basse. È ovvio che pure le catture abbiano numericamente ricalcato l'ordine decrescente di zona: 62% di prelievi nella 1, 34% in quella intermedia e il restante 4% in quella più bassa. L'ICA stagionale generale è risultato 0.87, quello relativo alle singole zone è valso 1.09 per la zona 1, 0.65 per la 2 e 0.47 per quella inferiore. L'ICP (Indice Cinegetico dei Prelievi, ottenuto dividendo il numero delle beccacce abbattute per quello delle uscite-tipo) rientra nei valori abitudinari ed è risultato di 0.37 (0.36 nel 2014, 0.31 nel 2013) ed è lontano dallo 0.47, il più performante, rilevato nel 2015. Anche il percento delle beccacce catturate rispetto a quelle levate è inferiore a quello della stagione precedente: 42% a fronte del 47%. Ciò è sicuramente in parte attribuibile al mutante cambiamento comportamentale della beccaccia nei confronti del cane.

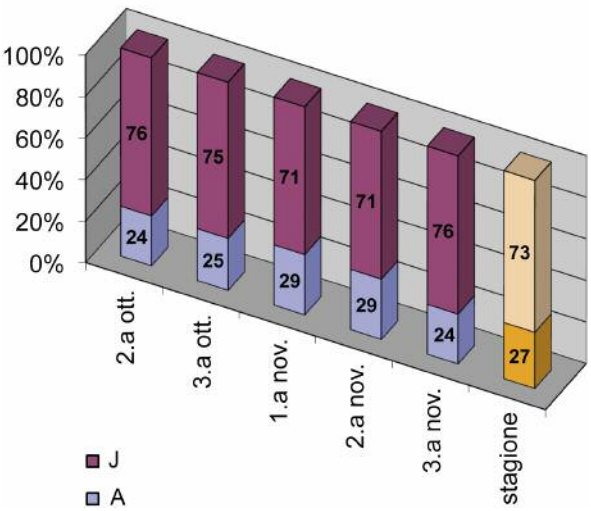
Età-ratio

Deriva dall'esame di 419 ali (307 giovani dell'anno e 112 adulte). È: 27 A/73 j%, giusto identico alla media stagionale del periodo 2000/2015! Un ottimo valore:

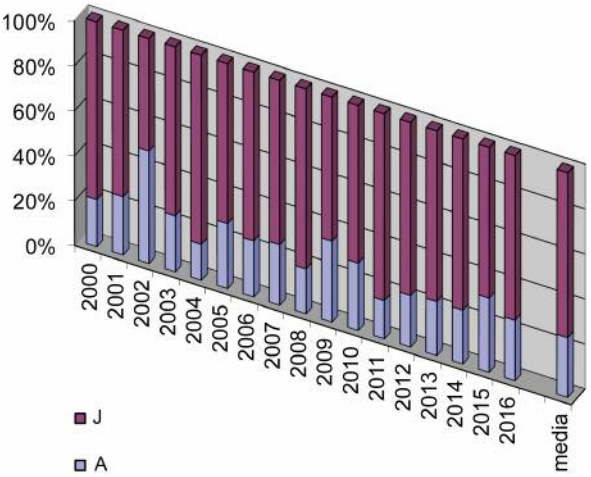
	giovani		adulte		J + A	
decadi	n.°	%	n.°		n.°	%
16-20 ott.	38	*76%*	12	*24%*	50	100%
21-31 ott.	62	*75%*	21	*25%*	83	100%
01-10 nov.	95	*71%*	38	*29%*	133	100%
11-20 nov.	65	*71%*	26	*29%*	91	100%
21-30 nov.	47	*76%*	15	*24%*	62	100%
stagione	307	*73%*	112	*27%*	419	100%

quasi 3 prelievi su quattro erano costituiti da giovani. Non si sono prodotte fluttuazioni percentuali importanti fra le decadi e le adulte sono state più presenti nelle prime due di novembre, entrambe con il 29% di catture.

Età-ratio stagionale



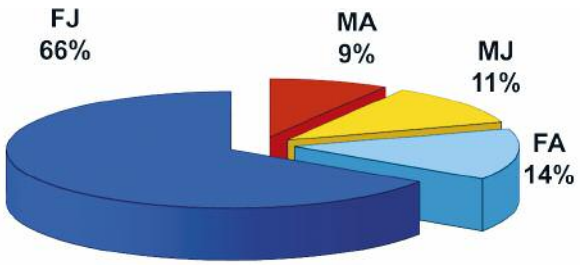
Età-ratio 2000-2016



Sex-ratio

Soltanto 35 i capi sessati per autopsia. Il valore del sex-ratio, ovvero la percentuale dei maschi rispetto alle femmine, è risultato: 20 M/ 80 F% e questo valore é nel trend che si sta verificando dal 2009, da quando cioè cominciai a occuparmene. Infatti se si esclude la stagione 2013 (sex-ratio 54/46) le femmine hanno sempre prevalso. È ben vero che il numero di campioni è molto limitato per costituire statistica (305 capi - mediamente 38 all'anno - e un ratio medio stagionale di 37 M / 63 F%), è tuttavia lecito ipotizzare che i maschi scelgano rotte meno impegnative?

Questi invece i pesi medi: femmine adulte (5 capi): 310.8 g; maschi adulti (3 capi: 314.6 g); giovani femmine (23 capi): 337.6 g; giovani maschi (4 capi): 328.2. È statisticamente accertato che le femmine pesano più dei maschi, ma i pesi sono transvarianti ed è per questo, insieme ai numero molto limitato di capi, che tale certezza è qui disattesa fra le adulte, dove a prevalere sono i maschi.

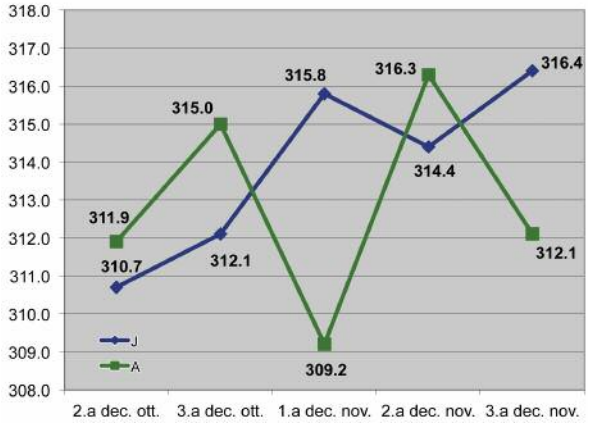


Analisi ponderale

	pesi delle giovani			pesi delle adulte			pesi complessivi		
decadi	n.° J	totale pesi	pesi medi	n.° A	totale pesi	pesi medi	n.° J + A	totale pesi	pesi medi
16-20 ott.	35	10.876	310.7	11	3.431	311.9	46	14.307	311.0
21-31 ott.	55	17.167	312.1	21	6.615	315.0	76	23.782	312.9
01-10 nov.	86	27.164	315.8	36	11.134	309.2	122	38.298	316.5
11-20 nov.	62	19.495	314.4	25	7.908	316.3	87	27.403	314.9
21-30 nov.	45	14.239	316.4	15	4.682	312.1	60	18.921	315.3
totali	283	88.941	314.2	108	33.770	312.6	391	122.711	313.8

Sull'ultimo numero di codesta rubrica avevo affermato, pur disponendo di pochi dati, di avere l'impressione che le beccacce sarebbero risultate leggere e con peso sotto la media. Ebbene, così è stato, pur se in maniera molto contenuta: il peso medio di 391 beccacce di età accertata è risultato infatti di 313.8 g, prossimo a quella del periodo 2000/2015 (314.5 g) e comunque migliore di quelli della stagione 2015, caratterizzata da un'inusuale siccità (309 g: il più leggero fin qui registrato). A prevalere sono state le giovani, pur se di soli 1.6 g (314.2 a fronte dei 312.6 delle adulte). Se computo insieme anche il peso di 56 capi di classi d'età non definite (17.235 g) il peso medio stagionale decresce di neanche 1 g (313 g). Le escursioni decadiche dei pesi medi sono contenute per entrambe le classi d'età: scarto massimo di 5.7 g fra le giovani, rispettivamente di 7.1 g per le adulte. Per quanto attiene invece ai pesi individuali la forbice va dai 220 ai 480 g nelle giovani, rispettivamente dai 247 ai 385 g nelle adulte.

>>

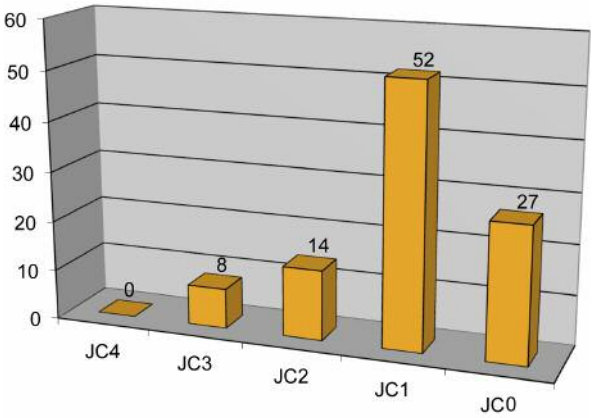


I tassi di muta:
Nelle giovani

	JC0		JC1		JC2		JC3		JC4		totali	
decadi	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%
16-20 ott.	7	18%	22	58%	5	13%	4	11%	0	0%	38	100%
21-31 ott.	18	29%	32	52%	7	11%	5	8%	0	0%	62	100%
01-10 nov	26	27%	47	50%	15	16%	7	7%	0	0%	95	100%
11.20 nov	20	31%	36	55%	6	9%	3	5%	0	0%	65	100%
21-30 nov	11	23%	22	47%	9	19%	5	11%	0	0%	47	100%
Stagione	82	27%	159	52%	42	13%	24	8%	0	0%	307	100%

Come sempre dacché monitoriamo le beccacce, sono di gran lunga le precoci le più numerose, vale a dire le JC0 (penne tutte mutate) e le JC1 (da una a tre penne non mutate: solitamente le polliciali, quelle ubicate all'altezza della spalla e che costituiscono l'alula). Ma la stagione scorsa la loro consistenza è stata davvero rimarchevole: insieme hanno infatti costituito il 79% delle catture (a fronte del 69% del 2015)! Trattasi di giovani nate fra aprile e maggio e che hanno fruito di buone condizioni ambientali e nutrizionali per concludere o quasi la muta, prima di partire in migrazione. Le tardive (quelle cioè che hanno disposto di meno tempo per cambiare il piumaggio, nate con tutta probabilità negli areali più settentrionali (tra fine giugno, luglio e agosto), dove le condizioni per nidificare si

Ripartizione in % delle mute giovanili



producono appunto più tardi), sono state il 21%.
Fra queste tuttavia a prevalere sono state le JC2 (da 4 a 7 penne non mutate) con il 13%. Le JC3 (da 8 a 12 penne non mutate) hanno costituito il restante 8%. Non ho registrato nessuna JC4 (da 13 a 19 penne non ancora cambiate). Le giovani dell'anno erano dunque, in generale, ben equipaggiate al momento dell'involo migratorio (quando, lo ribadisco, la muta viene sospesa).

muta	gradi d'usura delle RP						totali	
	poca usura		usura media		molto usurate			
	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n:°	%
JC0	59	72%	21	26%	2	2%	82	100%
JC1	90	57%	61	38%	8	5%	159	100%
JC2	5	12%	29	69%	8	19%	42	100%
JC3	1	4%	10	42%	13	54%	24	100%
JC4	0	0%	0	0%	0	0%	0	100%
stagione	155	51%	121	39%	31	10%	307	100%

Rapporto fra usura delle remiganti primarie e i tassi di muta giovanili

Fra le precoci il 72% delle JC0 e il 57% delle JC1 erano portatrici di remiganti primarie con pochi segni di usura; mentre le tardive (JC2 e JC3) con lo stesso livello d'usura costituivano il 9%. Di quest'ultime il 59% aveva un'usura media e il 32% molto accentuata. Fra le beccacce con penne molto usurate ho riscontrato anche un 2% di JC0 e il 5% di JC1, probabilmente nate da nidificazioni di recupero. In questi ultimi anni noi ticinesi abbiamo inviato, al Segretariato del Progetto nazionale Beccaccia, ben 453 campioni di prime remiganti secondarie di giovani, per la determinazione dei loro areali di provenienza), ma a tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcun riscontro! Questa di classificare in tre livelli l'usura delle penne è una mia iniziativa volta a confermare o meno l'equazione: maggior usura = maggior lunghezza del percorso. Un tentativo fors'anche ingenuo, al quale l'amico Boidot mi aveva velatamente invitato a rinunciare, sostenendo che l'usura è determinata da diverse concause e non soltanto dalla lunghezza dei tragitti! Ebbene, solo le risultanze delle analisi di laboratorio, di cui siamo sempre in attesa, potrà semmai validare o disconfermare quanto da me sostenuto.

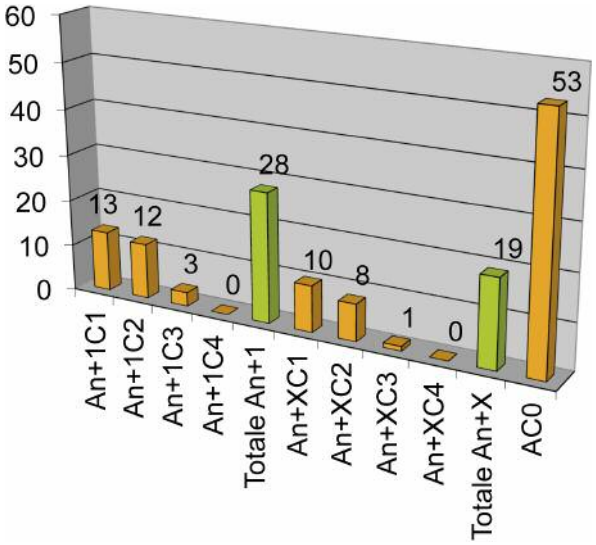
Nelle adulte

decadi	*AC0*		*An + 1C1*		*An + 1C2*		*An + 1C3*		*An + xC1*		*An + xC2*		*An + xC3*		totali	
	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%
2.a ott.	7	*58*	1	*8*	0	*0*	2	*17*	0	*0*	2	*17*	0	*0*	12	*100*
3.a ott.	11	*52*	1	*5*	5	*24*	0	*0*	2	*9*	1	*5*	1	*5*	21	*100*
1.a nov.	21	*56*	4	*11*	4	*11*	0	*0*	4	*11*	4	*11*	0	*0*	37	*100*
2.a nov.	14	*52*	4	*15*	4	*15*	0	*0*	4	*15*	1	*3*	0	*0*	27	*100*
3.a nov.	6	*40*	5	*32*	1	*7*	1	*7*	1	*7*	1	*7*	0	*0*	15	*100*
stagione	59	*53*	15	*13*	14	*12*	3	*3*	11	*10*	9	*8*	1	*1*	112	*100*

Quelle a muta conclusa, le AC0, sono state il 53% della popolazione adulta; se aggiungiamo le An + 1C1 (adulte di 1 anno, che si sono riprodotte una volta) e le An + xC1 (adulte di più generazioni) entrambe con da 1 a 9 penne non mutate e dunque a muta sospesa prossima

alla conclusione, copriamo il 76% del prelievo stagionale. La stragrande maggioranza di soggetti a muta terminata o prossima ad esserlo, sia fra le giovani che fra le adulte, è la conferma che hanno goduto di buone condizioni climatiche e trofiche estive. Per quanto attiene alle adulte con un alto tasso di sospensione della muta, vale a dire le C3 e le C4 (di uno o più anni), le seconde non erano presenti e le prime erano inferiori al 4%. Questi valori sono indicatori del felice stato di salute degli uccelli adulti.

Ripartizione in % delle mute adulti



È, questo, il 17° bilancio stagionale da me allestito, ma anche l'ultimo. Infatti, pur con rammarico, la mia decisione di smettere, manifestata in diverse occasioni fin da tre anni fa, non è negoziabile, quand'anche non si trovasse un successore. Del resto già questo è un ulteriore anno in cui mi sono messo volontariamente a disposizione, a titolo interinale, per evitare difficoltà all'ASB. Mi corre l'obbligo di manifestare la mia simpatia ai collaboratori che in tutti questi anni si sono attivati aggiornando i protocolli stagionali e fornendomi le ali. Li ringrazio davvero di cuore. Nel frattempo qualcuno purtroppo ci ha lasciato, altri invece sono stati costretti da malattie e dagli acciacchi a rinunciare alla caccia. Il saldo generazionale seguita inesorabilmente a remarci contro! Ma voglio anche manifestare il mio disappunto nei confronti di quei beccacciai, troppi, che ancora non hanno compreso la precarietà della nostra caccia e snobbano l'associazione. Mi sono ripromesso, prima di abbandonare, di lanciare una campagna per incrementare il numero degli associati e richiedo l'aiuto dei collaboratori perché si adoperino al fine di sensibilizzare il loro entourage e acquisire proseliti.

(Foto di Renato Fiscalini)

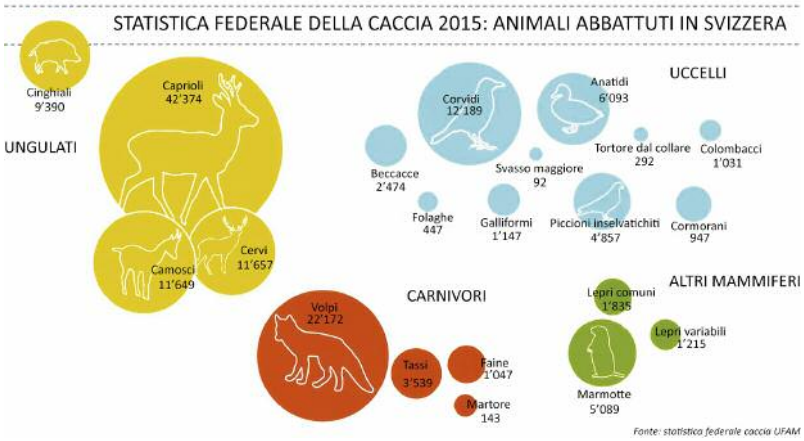
Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Bocconcini di cervo su risotto all'aglio orsino

Abbiamo ripreso questo piatto, sfizioso e di semplice preparazione, quando il profumo dell'aglio orsino si espandeva nei prati vicino a casa. E lo abbiamo dedicato a quello zooantropologo che a fine marzo scriveva su un quotidiano ticinese (Il lupo e la battaglia navale, CdT 30 marzo 2017) *"che non vi è necessità – specie nella nostra epoca – di nutrirsi con alimenti di origine animale"*, quasi dovessimo sentirci in colpa verso il povero lupo per avergli impunemente sottratto i prelibati bocconcini di cervo. Detto per inciso, pur non essendo dei carnivori accaniti, per noi la carne di selvaggina è una preziosa risorsa naturale, al pari dell'aglio orsino. E se cerchiamo una fonte proteica, optiamo senza esitazione per il cervo a chilometro quasi zero o il formaggio dell'alpe, rinunciando senza rimpianto al tofu, magari prodotto con soia transgenica proveniente da oltre oceano. Ma veniamo alla nostra ricetta.

Preparate gli ingredienti per il risotto (senza zafferano) e triturate alcune foglie di aglio orsino ben lavate, che aggiungerete verso fine cottura. Procedete come per un normale risotto con il soffritto di cipolle, rosolate il riso e bagnate con vino bianco secco. Rimestate di continuo aggiungendo il brodo secondo necessità. A fine cottura aggiustate di sale e pepe, aggiungete il trito di aglio orsino, formaggio grattugiato e un pezzetto di burro fresco per mantecare bene il risotto. Nel frattempo preparate un pezzetto di fesa di cervo (50g per persona per un primo piatto) togliendo eventuale grasso o tessuto connettivo e tagliate la carne a dadini o come uno sminuzzato. Fate saltare la carne salata e pepata a fuoco vivo in una padella con del burro fuso, rimestate per un minuto e bagnate con mezzo bicchiere di porto (o marsala). Lasciate riposare un minuto e servite il risotto guarnendo al centro con la carne e un po' di sugo sui piatti preriscaldati.



I dati della statistica federale 2016 non sono ancora disponibili. Per la prima volta in assoluto, le catture di cervi hanno superato, seppur di pochissime unità, quelle dei camosci. Preludio a una svolta epocale?

ACRONIMO

G elosia
U na
A utentica
R abbia
D entro
I nternamente
A ttanaglia
C acciatori
A ppassionati.
M olti
P ermessini
I nvidiati
C he
O ffrono
L a
T ensione e
Una
R eclamazione
A ssurda

Biagio

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna né il pensiero della FCTI né quello della Redazione. Saranno presi in considerazione unicamente scritti firmati, o accompagnati da una lettera firmata. In ogni caso il mittente dovrà indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

COMUNICATO letto all'Assemblea dei Delegati FCTI il 6 maggio 2017 a Brissago

Egregi Signori, Gentili Signore, spettabili società dell'arte venatoria,
oggi sono presente in veste ufficiale per comunicare l'istituzione dell'associazione contraria al Parco Nazionale del Locarnese. Il nostro gruppo è composto da persone provenienti da ambienti diversi, Comuni diversi e età variabili. In comune abbiamo però la passione per la natura e il timore dell'istituzionalizzazione degli ultimi spazi che ancora rappresentano una certa libertà, di fatto e di spirito.
Ci siamo mossi dopo aver costatato che a oggi non è ancora giunta un'informazione esaustiva su quello che si vorrebbe realizzare, e quali saranno le limitazioni delle attività per chi da sempre vive i boschi e le montagne come esperienza di libertà, in comunione con la natura. E nemmeno sono arrivate risposte oggettive alle tante domande che da più parti sono state poste.
Abbiamo fondato questa associazione spontanea e apolitica perché vogliamo fornire un altro punto di vista sulla questione Parco, cercando di garantire una corretta informazione anche a chi non ha la possibilità e il tempo di approfondire o documentarsi, così che in futuro possa decidere con cognizione di causa sul "da che parte stare". Crediamo sia un'importante occasione per prendere coscienza anche sul processo burocratico che sta accompagnando la nascita del Parco ormai da troppi anni.
Purtroppo si tratta proprio di questo, se siamo o no d'accordo di creare il Parco e su come si stia orchestrando la sua attuazione. Noi crediamo che un Parco Nazionale del Locarnese non sia un progetto sano perché fondato sulla commercializzazione di un marchio, per il quale si ipotizza un richiamo turistico inattuabile, e attraverso il quale si vorrebbero far rivivere la cultura e le tradizioni di un tempo. Ma la cultura e la tradizione di chi ama la natura e la rispetta sono già vive nel cuore di ognuno di noi. Non abbiamo bisogno, e per questo non le vogliamo, di regole imposte dall'alto e nemmeno di legacci.
Ad oggi il marchio Parco Nazionale del Locarnese ha generato ingenti costi per il contribuente, sovvenzionando stipendi dirigenziali per anni, con il compito di allestire studi che non hanno fugato i molti dubbi circa le possibilità future della fauna e l'attuale stato della stessa, e sui divieti inderogabili che toccheranno le zone soggette all'ordinanza federale sui parchi nazionali. Si è perso tempo e si sono sprecate risorse invece di collaborare costruttivamente per un futuro migliore per tutti, natura compresa. Il denaro che il gruppo Parco ha a disposizione è pubblico e non ci sembra giusto voltare lo sguardo dall'altra parte. Vi sono troppi interrogativi senza risposta, troppe posticipazioni per una presa di posizione concreta sulle reali limitazioni e interdizioni che saranno attuate in caso di creazione del Parco.
Per noi il parco nazionale del Locarnese è una minaccia, non solo per le varie attività dell'uomo nella natura del comprensorio in cui si prevede istituirlo, ma per il patrimonio culturale di tutti i Ticinesi. È altresì sbagliato abbassare la guardia e non coalizzare con un fronte Ticinese compatto e rappresentativo di tutti, molti probabilmente non si sentono coinvolti perché le proprie zone di appartenenza non sono toccate, il problema qui non è il dove ma il cosa e il come.
Con l'evolvere della nostra società e la delocalizzazione di buona parte della popolazione nei "grandi centri urbani" un precedente come quello in atto se non contrastato potrebbe portare a una normalizzazione di situazioni del genere; ci ritroveremmo come ora a combattere ad armi impari contro chi di fatto sfrutta il sacrificio di tutti per il bene di pochi.
Noi oggi siamo qui presenti per chiedervi un sostegno e promettere di dar voce a tutti quelli che come noi la pensano.
I nostri recapiti sono: noalparconazionale@gmail.com / Pagina Facebook No al Parco Nazionale del Locarnese

Per il gruppo No al Parco Nazionale del Locarnese, Il segretario Pedroni Renato

Foto di Ivano Pura

Varie

Fagiano di monte a Locarno: piomba contro la vetrata di un ristorante bucandola

È accaduto attorno alle ore 8.30 dello scorso 8 marzo presso il Ristorante Oldrati, sito a pochi passi dall'imbarcadero. Udito un forte colpo simile a uno sparo, il gerente del locale usciva fuori sulla terrazza al pianterreno e, con grande stupore, scorgeva a terra esanime un fagiano di monte maschio (di un paio d'anni d'età); in seguito costatava un grosso buco nel vetro esterno della vetrata a doppio strato della sala al solo piano superiore dello stabile, a un'altezza di una decina di metri. Quale può essere stata la causa a spingere l'uccello fino al piano? È ben noto che questi tetraonidi escono dall'inverno indeboliti, per cui un lungo volo può risultare loro fatale. È quindi probabile che l'uccello sia stato attaccato da un rapace: esaurite le forze, si è così schiantato contro la citata vetrata. Proveniente da dove? Considerata la direzione di cui al luogo dell'impatto, con cielo sereno, si può dedurre che provenisse dalla zona del Sassariente.

F. Albertoni

Fotografie di Efrem Panzeri

Calendario tiro a volo 2017

Data	Luogo
4 giugno	Serpiano
11 giugno	Calonico
11 giugno	Biasca
18 giugno	Serpiano**
23 - 25 giugno	Olivone***
2 luglio	Gola di Lago
2 luglio	Serpiano
9 luglio	Brè
16 luglio	Serpiano****
30 luglio	Gola di Lago
1 agosto	Serpiano
15 agosto	Calonico
26 agosto	Serpiano
30 settembre	Serpiano
1 ottobre	Biasca
21 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
17 dicembre	Biasca

* notturno
** campionati TI
*** tiro cantonale di caccia
**** maratona

I nostri lutti

La Società cacciatori la Diana di Vallemaggia annuncia l'improvvisa dipartita del proprio socio Alberto Maddalena. Appassionato di caccia alta e di caccia al cinghiale, Alberto era persona benvoluta da tutti. Partecipava con entusiasmo alla nostra assemblea ed alla cena che seguiva. È ancora vivo in noi il ricordo della sua partecipazione all'assemblea dello scorso 11 marzo, niente lasciava presagire quanto sarebbe successo pochi giorni dopo. Partecipiamo al lutto del fratello Giuseppe, pure nostro socio, ed estendiamo le più sincere condoglianze a tutti i famigliari.

La Società Cacciatori del Verbano partecipa al dolore del socio Giovanni e dei suoi famigliari per la perdita del papà Ugo Roggero e invia le più sentite condoglianze.

Per la SCV, il segretario, M. Regazzoni

Assemblea federativa 2017

Testo di Patrick Dal Mas, foto di Christine Viglezio

Durante i lavori, svoltisi in un ambiente costruttivo e sereno, sono stati passati in rassegna i principali capitoli dell'attività federativa: organizzazione interna, comunicazione, fusioni di società venatorie, aspiranti cacciatori, Parchi Nazionali, grandi predatori, Pool Caccia-Pesca e Tiro, Tiro Cantonale 2017, gestione venatoria e rapporti con lo Stato. Presentati e approvati gli indirizzi e gli obiettivi di gestione per la stagione venatoria 2017, elaborati dal Comitato centrale e condivisi dai presidenti distrettuali e sezionali. Sottolineato in modo particolare l'ambiente sereno e collaborativo che si è re-instaurato tra la FCTI e le Autorità.

Atmosfera distesa e costruttiva nei lavori della 22.ma assemblea ordinaria dei delegati della FCTI, svoltasi presso il Centro Dannemann di Brissago e perfettamente organizzata dal Distretto di Locarno, che comprende 4 società venatorie locali (Società Diana delle Valli, la Diana Gambarognese, Società Cacciatori Verzaschesi e Società Cacciatori del Verbano); più che soddisfacente la partecipazione di delegati (111 su 124), 8 distretti su 8. Tra gli ospiti il Presidente del GC Fabio Badasci, il Direttore della Divisione Ambiente del Dipartimento del Territorio Dr. Moreno Celio, Il Capoufficio UCP Giorgio Leoni, un Municipale del Comune di Brissago Giovanni Chiappini, Il Direttore di CacciaSvizzera David Clavadetscher, il Presidente dei tiratori ticinesi Doriano Junghi, un membro del Comitato direttivo della FTAP Claudio Jelmoni, il coordinatore del pool "Caccia-Pesca-Tiro" ing. Maurizio Zappella, il presidente del Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino Piercarlo Poretti, il Presidente del Gruppo Conduttori cani da traccia Cantone Ticino Serse Pronzini, il responsabile del corso per aspiranti cacciatori FCTI Eros Quadrelli, l'ex capo dell'Ufficio caccia e pesca Luigino Gamboni, il capo dei Guardacaccia Fabio Croci.
L'assemblea si è aperta con un momento di raccoglimento in memoria degli amici di Diana defunti.

La relazione del presidente
La sostanziosa relazione dell'avv. Fabio Regazzi, al termine del suo sesto anno di presidenza, si è aperta con un vivissimo ringraziamento al Distretto di Locarno, in particolar modo alle 4 Società organizzatrici, coordinate con competenza e passione dal Presidente distrettuale Manuele Esposito. E' seguito un commento circostanziato sui diversi aspetti dell'attività federativa e sulle problematiche attuali. In sintesi:

Attività Federativa:
Anno denso d'impegni e attività

Il palco dei relatori.

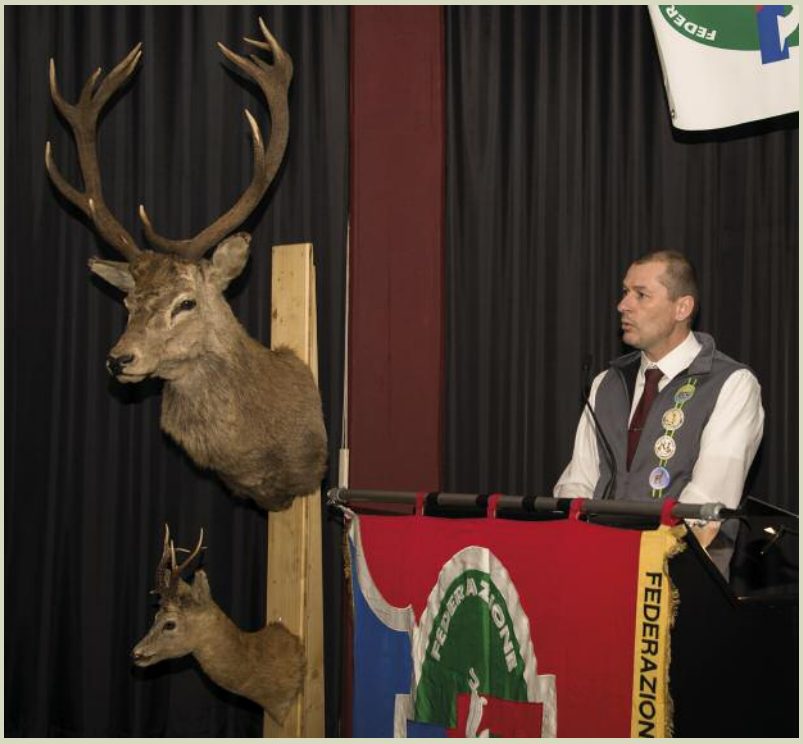
per il Comitato centrale, che è stato elogiato dal Presidente per il lavoro svolto, con tutte le difficoltà del caso per un gremio in cui vige il principio del volontariato. Per il settore della Comunicazione, centrale per la Federazione, viene elogiato il binomio Viglezio-Dal Mas che cura con passione e competenza la stesura del bollettino "La Caccia", il sito web e la newsletter. Quest'anno, per motivi organizzativi, la Federazione non ha proposto la consueta serata informativa ma per il futuro si intende sicuramente riproporla. Per quanto riguarda la casa della caccia, due anni or sono il Comitato Centrale aveva chiesto all'AD l'autorizzazione a investire la somma di Fr. 25'000.- per stipulare un diritto di compera per una superficie presso uno stabile in fase di edificazione a Giubiasco in cui avrebbe potuto trovare sede l'agognata Casa della caccia. Un gruppo di lavoro ad hoc formato da alcuni membri del Comitato ha esaminato il progetto ed è giunto alla conclusione che lo stesso presenta delle criticità difficilmente superabili dal punto di vista della sostenibilità finanziaria. Per queste ragioni il Comitato centrale ha deciso di rinunciare all'esercizio del diritto di compera; grazie alla disponibilità e alla comprensione dimostrata dal promotore del progetto è stato concluso un accordo in base al quale verrà riversata la metà, ovvero Fr. 12'500. A livello contabile questa perdita è già stata interamente ammortizzata.
Il 12 febbraio scorso il popolo ticinese è stato chiamato alle urne per esprimersi, fra gli altri temi, su un'iniziativa che chiedeva di inserire nella Costituzione cantonale una maggiore protezione degli animali. La FCTI, in collaborazione con FTAP, FTST e UCT si è impegnata per combattere questa iniziativa, ritenendola inutile, burocratica e costosa. Alla fine la stessa è stata respinta per soli 35 voti ma in futuro i rappresentanti in GC dovranno prestare maggiore attenzione ad iniziative di questo genere per evitare di ritrovarsi nuovamente in situazioni pericolose per il mondo venatorio.

David Clavadetscher, in rappresentanza di CacciaSvizzera.

Come preannunciato nel corso dell'ultima AD di Camignolo, il Comitato si è chinato sul tema della riorganizzazione degli organi federativi. stato un lavoro piuttosto lungo, inevitabilmente complesso, ma alla fine sono state definite le linee guida della nuova struttura della FCTI. Le stesse sono state presentate in occasione dell'Assemblea dei Presidenti dei distretti e delle Società lo scorso 30 gennaio a Pregassona. Nonostante non siano state espresse obiezioni di fondo, per evitare forzature, il Comitato centrale ha deciso di procedere con un'ampia consultazione che coinvolga la base. Per questo motivo il Comitato Centrale chiede di concedere una proroga di un anno del mandato dello stesso per avere il tempo necessario per procedere ad informare in dettaglio le società e gli associati e preparare le necessarie modifiche degli statuti che verranno presentate nel corso della AD 2018.

>>

Manuele Esposito, Presidente distrettuale di Locarno.



Fusioni società venatorie
Su questo fronte si registrano alcuni progressi positivi: dopo la nascita della nuova Società cacciatori Valli del Cassarate, anche in Malcantone la società La Drosa e quella dei cacciatori Malcantonesi hanno fusionato, dando vita alla Società La Drosa Malcantonese. Anche le 4 società del distretto di Locarno stanno portando avanti dei colloqui per poter giungere ad una fusione sotto l'egida di una società che dovrebbe rappresentare l'intero distretto, analogamente a quanto avviene già oggi per la Vallemaggia e la Valle di Blenio. Discussioni analoghe sono in corso anche in Leventina. L'auspicio è che gli sforzi siano coronati da successo e che anche altre società seguano questi esempi che perseguono l'obiettivo di difendere meglio e con maggiore forza gli interessi dei loro associati. A livello cantonale ci sono ancora ampi spazi di manovra.

Aspiranti cacciatori
La FCTI è sempre attenta e sensibile al tema della formazione degli aspiranti cacciatori, in cui investe parecchie risorse per assicurare un sostegno adeguato a chi intende conseguire la licenza di caccia. Nel 2015 ci furono 92 iscritti, di cui il 36% ha bocciato gli esami. I dati sono preoccupanti anche se si segnala un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente. Quest'anno, purtroppo, gli iscritti agli esami scritti sono in netto calo (-25%) e si spera in una maggior percentuale di successo. Un sentito ringraziamento viene espresso a Maurizio Riva e Eros Quadrelli e a tutti coloro che si dedicano alla formazione degli aspiranti, per preparare al meglio le future generazioni di cacciatori.

Parchi nazionali
Lo scorso 27 novembre 2017, dopo 16 anni di lavoro e investimenti milionari, il progetto Parcadula è stato democraticamente bocciato nella consultazione popolare con un risultato piuttosto netto e che non lascia adito a dubbi.
Il progetto del Parco Nazionale del Locarnese è invece ancora in corso e si spera che lo stesso abbia tratto un qualche insegnamento da quanto accaduto. La posizione della FCTI non è cambiata: non si è contrari ai Parchi Nazionali, ma i cacciatori non sono disposti ad accettare inutili e controproducenti limitazioni dell'attività venatoria. Il progetto verrà sicuramente monitorato da vicino e se le società coinvolte lo chiederanno, la Federazione scenderà in campo.

Grandi predatori
La questione grandi predatori continua a far discutere, sia a livello popolare, sia sul piano politico.
Continuano gli avvistamenti di orsi, lupi e linci su tutto il territorio svizzero, compreso ovviamente il Ticino. Più grave la situazione per quanto riguarda i lupi che si stanno diffondendo sempre più, con l'inevitabile scia di danni agli animali domestici e ovviamente a quelli selvatici, ungulati in primis. Merita di essere segnalata la prima decisione di abbattimento di un lupo (trattasi di M75) dell'UCP, in concomitanza con quella del Cantone Grigioni. Il lupo nel frattempo si è trasferito a Nord delle Alpi, sottraendosi così all'abbattimento.
Anche il numero di linci è in crescita, soprattutto nell'Altopiano, in Svizzera romanda e nelle Alpi an-

Ospiti illustri, da destra: Giorgio Leoni, David Clavadetscher, Moreno Celio e Fabio Croci.

che se l'impatto di questa specie viene probabilmente ancora sottovalutato. Il malumore degli ambienti che subiscono le conseguenze della presenza di questi grandi predatori (contadini, allevatori ma anche cacciatori) sta dunque crescendo, coinvolgendo sempre di più la politica. Nonostante sia pendente una modifica della legislazione sulla caccia, che sostanzialmente dovrebbe permettere interventi di regolazione sulle popolazioni di lupo a determinate condizioni, in particolare qualora gli esemplari presenti sul territorio creano danni eccessivi ai greggi e anche agli effettivi degli ungulati, da più parti vengono richiesti interventi più drastici, come ad esempio sta facendo la Federazione dei cacciatori vallesani. La FCTI nutre qualche dubbio che sia questa la strada giusta da seguire, anche perché potrebbe vanificare quanto è stato ottenuto sino ad ora. Questa situazione di stallo deve però essere superata al più presto, prima che il problema sfugga di mano.

CacciaSvizzera
Sono numerosi i temi di cui si occupa quest'importante associazione mantello. Fondamentale è il suo ruolo di lobbying politico a livello federale su temi importanti come quello che riguarda la gestione dei grandi predatori, in primis il lupo. La posizione di CacciaSvizzera sul tema non è condivisa dalla Federazione cacciatori vallesana, che ha espresso recentemente la volontà di uscire dalla stessa associazione nazionale. La FCTI, sebbene condivida le preoccupazioni per la gestione dei grandi predatori, non ritiene che la scelta effettuata dai colleghi vallesani sia giustificata. L'unità del mondo venatorio svizzero è fondamentale per poter affrontare con forza queste problematiche. Il 10 giugno prossimo la FCTI avrà l'onore di ospitare l'AD di CacciaSvizzera in Ticino, a Bellinzona.

Pool Caccia-Pesca-Tiro
Sempre proficua la collaborazione fra le tre federazioni (FCTI, FTAP e FTST) sui dossier che toccano, direttamente o indirettamente, le attività della caccia, della pesca e del tiro. Oltre alla già ricordata campagna per l'iniziativa sulla protezione degli animali, ci si è impegnati sul fronte stand di tiro a fianco dei tiratori. Da segnalare che lo scorso mese di marzo, dopo 25 anni, Oviedo Marzorini ha lasciato la presidenza della FTST (diventandone Presidente onorario). Al suo posto gli è subentrato Doriano Junghi con il quale, unitamente al presidente della FTAP Urs Lüchinger e al segretario Maurizio Zappella, proseguirà la buona cooperazione avuta fino ad oggi.

Tiro cantonale 2017 e prova di tiro obbligatoria
Il Tiro Cantonale 2017 avrà luogo ad Olivone dal 23 al 25 giugno. Non vi sono modifiche del regolamento di tiro e la FCTI auspica una nutrita partecipazione delle società e dei cacciatori. Non ci sono novità di rilievo per quanto riguarda l'organizzazione della prova di tiro obbligatoria per i cacciatori, che dovrebbe entrare in vigore, secondo le direttive federali, al più tardi entro l'anno in corso. La FCTI da tempo si è resa disponibile nei confronti delle Autorità per la gestione della stessa prova ma al momento tutto è ancora fermo. Si auspica quindi >>

I delegati al momento del voto.

che il Dipartimento affronti finalmente di petto questa problematica e di dare delle risposte concrete su come gestire questo compito.

Bandite e zone di quiete
Nell'agosto 2015 è entrata in vigore la revisione delle bandite, che rimarranno tali per i prossimi 5 anni. Si tratta di un passo avanti nell'ottica di una corretta gestione della selvaggina, in particolar modo per il cervo. Prima della scadenza del 2020 la FCTI effettuerà delle valutazioni sull'efficacia di questa nuova definizione delle bandite, al fine di proporre eventuali correttivi.
Procedono infine i lavori per l'istituzione delle zone di quiete per la selvaggina previste dalla relativa ordinanza federale. L'apposito gruppo di lavoro, del quale fanno parte anche due nostri rappresentanti, si sta avviando verso la conclusione e dovrebbe essere in grado di presentare il progetto prima della prossima estate. Seguirà la consultazione delle parti coinvolte (fra le quali anche la FCTI) con la speranza che il decreto possa entrare in vigore ad inizio 2018.

Gestione venatoria/rapporti con lo Stato
Per quanto riguarda i danni della selvaggina l'anno scorso i danni rimborsati sono stati di Fr.760'000.- contro gli 825'000. - del 2015 ma il Ticino rimane comunque il Cantone che paga il maggior importo per danni della selvaggina.
Per quanto concerne gli indirizzi venatori del 2017, che vengono poi presentati dal Dr. Viglezio durante l'Assemblea, il Presidente ricorda ai presenti la procedura adottata. Il Comitato FCTI analizza i dati delle catture della scorsa stagione per effettuare delle ipotesi di lavoro, che vengono poi trasmesse ai Distretti, i quali hanno il compito di riportarle alle società venatorie. È evidente che la FCTI non potrà mai tenere conto di tutte le proposte inoltrate dalle società, in quanto alcune di esse sono all'opposto delle regole di base per una corretta gestione venatoria, e spesso in contraddizione fra di loro. La Federazione deve dunque fungere da filtro e portare avanti poche proposte sostenibili (e sostenute in modo compatto dalla base) in seno alle autorità, per avere maggiori possibilità di essere accolte da quest'ultime. Il Presidente sottolinea inoltre che il clima di lavoro instauratosi negli ultimi tempi con le autorità è molto positivo e fondato sulla collaborazione, ribadendo il fatto che la FCTI vuole trovare delle soluzioni e non alimentare polemiche. Sono infine ringraziati i membri del Comitato della Federazione per l'importante lavoro svolto a favore della caccia in Ticino, ricordando che quest'ultimo viene effettuato a titolo di volontariato, a scapito spesso del proprio tempo libero. Solo una Federazione forte e coesa potrà difendere la nostra passione comune!
(La relazione integrale è riportata sul sito Internet.)

Situazione finanziaria della Federazione
I conti annuali dell'esercizio 2016, sostanzialmente in linea con il budget, hanno chiuso con un avanzo di Fr. 4'352.60. L'assemblea il rapporto dei revisori dei conti ed ha approvato il budget 2017. Si prevede un avanzo d'esercizio di Fr. 3'096.40.

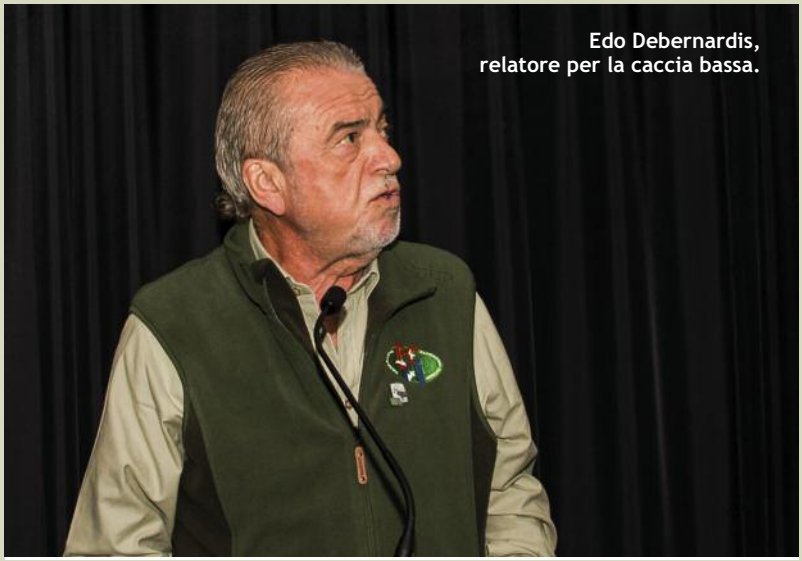
Nomine statutarie
Il Comitato Centrale, per i motivi citati precedentemente di riorganizzazione della struttura interna alla FCTI, chiede un anno di proroga del mandato dello stesso, che viene accettata dall'AD all'unanimità.

Regolamento 2017: indirizzi del Comitato centrale sulle proposte dei comitati distrettuali
Presentati esaurientemente gli indirizzi e gli obiettivi di gestione per la prossima stagione venatoria, elaborati dal Comitato centrale sia per gli ungulati (Marco Viglezio) che per la selvaggina minuta (Edo De Bernardis), e condivisi dai presidenti distrettuali e sezionali. Gli stessi sono stati votati singolarmente e accolti all'unanimità o a larga maggioranza dai delegati presenti in sala. Votati anche alcuni emendamenti proposti dai delegati stessi presenti. I relativi documenti sono riportati sul sito www.cacciafcti.ch.

Interventi degli ospiti

Presidente del GC Fabio Badasci
Il Presidente del GC Fabio Badasci ringrazia il mondo venatorio per l'importante lavoro svolto a favore della fauna e dell'habitat naturale in Ticino.

Capo della Divisione Ambiente Moreno Celio
Il capo della Divisione Ambiente Moreno Celio parla a nome del Di-


Edo Debernardis, relatore per la caccia bassa.

Fabio Badasci,
Presidente del Gran Consiglio ticinese.

partimento del Territorio (On. Zali scusato per altri impegni) e sottolinea innanzitutto il clima di lavoro disteso e costruttivo creatosi negli ultimi anni con la FCTI e si esprime poi in particolare su:
Danni ungulati: nel 2016 si è registrato un calo dei danni degli ungulati nei confronti delle colture e questo soprattutto grazie agli interventi mirati di prelievo dei capi viziosi, i quali sono anche diminuiti rispetto agli interventi più drastici effettuati nel 2014. Anche nel corrente anno il Dipartimento vuole continuare da una parte sulla linea di abbattimenti mirati e contenuti, ma da utilizzare unicamente come "ultima ratio". Così come la guardacampicoltura per il cinghiale.
Camoscio: si auspica a un ritorno a un equilibrio stabile della sua popolazione, attraverso un regolamento venatorio divenuto già più restrittivo negli ultimi anni. Se ciò non dovesse bastare si dovrà ricorrere in futuro ad ulteriori misure limitative.
Prova di tiro obbligatoria: la sua organizzazione risulta assai complessa a causa dei pochi spazi disponibili in Ticino in cui poter esercitare regolarmente questa pratica. Ci vuole dunque pazienza e si dovrà proseguire a tappe.
Regolamento venatorio 2017: nelle prossime settimane le autorità si chineranno sugli indirizzi venatori proposti e votati dalla FCTI. Verosimilmente si andrà verso una continuità del regolamento dello scorso anno senza grosse modifiche.

Direttore di CacciaSvizzera David Clavadetscher
Il Direttore di CacciaSvizzera David Clavadetscher ringrazia per l'invito e per l'organizzazione della prossima AD dell'Associazione stessa che avverrà a Bellinzona nel mese di giugno prossimo. Passa poi in rassegna i compiti e le tematiche più importanti di cui si sta occupando quest'associazione mantello nazionale:

- lobbying politica a livello federale su diverse tematiche
- revisione della legge federale sulla caccia in consultazione
- regolazione delle specie protette (grandi predatori, castoro, ecc.)
- riconoscimento nazionale della patente di caccia cantonale
- lotta contro diverse iniziative cantonali anti-caccia in corso (Zurigo, Grigioni, Turgovia, ecc.)

Pool caccia-pesca e tiro
Il tema principale sollevato dal >>

Doriano Junghi, presidente FTST.

Claudio Jelmoni, membro del Comitato direttivo della FTAP.

Omaggio a Oviedo Marzorini, per 25 anni Presidente della Federazione cantonale di Tiro e a Orlando Rosa, vicepresidente dell'Associazione Beccacciai svizzeri.

neo-Presidente dell'Associazione cantonale di tiro Doriano Junghi riguarda la difesa della libertà personale di acquistare e possedere un'arma in Svizzera, che sembra essere minacciata dalla situazione di incertezza, provocata in primis dal terrorismo e da nuove leggi dell'UE. Bisognerà dunque in futuro essere vigili e compatti in materia. Un altro problema comune riguarda la creazione di maggiori spazi in Ticino in cui esercitare il tiro (ad. es. progetto Stand di Tiro Ceneri).

Claudio Jelmoni, membro del Comitato direttivo della FTAP, porta i saluti dei pescatori ticinesi, e sottolinea l'importanza di una coesione fra le varie parti per difendere queste passioni e affrontare le future sfide.

Tiro Cantonale 2017
Michele Tamagni, membro dell'Area Tiro in seno al comitato FCTI, espone brevemente il programma previsto per il prossimo tiro cantonale (45esima edizione). Come lo scorso anno, anche in vista del tiro obbligatorio per il cacciatore che vuole staccare la patente, il tiro a palla su camoscio e capriolo a 150 metri potrà essere effettuato soltanto con una carabina da caccia. Si esortano poi le Società venatorie cantonali a una maggiore partecipazione finanziaria per sostenere quest'importante ma onerosa manifestazione.

I bravi suonatori di corni di caccia e uno sguardo al ricco buffet.

Assemblee 2018
L'AD 2018 verrà organizzata dalla Società cacciatori Claro e dintorni, mentre la Società cacciatori di Mendrisio si propone per organizzare la prossima Assemblea Presidenti.

Onorificenze
La FCTI consegna un omaggio (piatto in vetro soffiato dell'artista ticinese Gianni Poretti) per ringraziare per quanto svolto a favore della caccia a:

- Oviedo Marzorini, che è stato per 25 anni Presidente della Federazione cantonale di Tiro.
- Orlando Rosa, vicepresidente dell'Associazione Beccacciai svizzeri per il suo importante contributo sullo studio in ambito venatorio dello Scolapacide in Ticino.

Eventuali
Viene presentato il Neo-Presidente della CTCT, Serse Pronzini. Viene presentata anche la neo-costituita "Associazione NO al Parco Nazionale" da parte di un suo membro, Renato Pedroni (vedi a pagina 32).